



SE QUESTA FANZINE TI È PIACIUTA, AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI LETTORI NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA DI LEGGERE MA REGALALA AD UN AMICO, AD UN CONOSCENTE O ABBANDONALA IN BELLA VISTA SU QUALCHE PANCHINA O DOVE TI PARE! SE L'HAI LETTA E NON TI È PIACIUTA ANZICHÈ ACCARTOCCIARLA, REGALALA A QUALCUN ALTRO. DALLE UNA SECONDA POSSIBILITÀ! OPPURE SE LA VUOI CONSERVARE, PRENDINE DUECOPIE, UNA PER TE E UNA DA DISTRIBUIRE OPPURE FANNE TU STESSO UNA COPIA. AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS CROSSING.



# BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 31 | ESTATE 2008 | COPIA GRATUITA | WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



**Interviste** CHEWINGUM **GIULIA VILLARI** EFFETTI COLLATERALI XCOAST JASON HILL  
**Recensioni** 3RD AIRWAY AMYCANBE ANDREA ROTTIN ANGUS MC OG AURA  
 BAMBOLENERE CAGE OF CANDY-FLOSS CHERRY LIPS COLLATERAL DAMAGE  
 DRIVHELL DUFFY PUNK EDEN BEATS EL TOPO EMMABLU FABIO ALBANESE GRAND  
 THEFT AGE HIC NIGER EST HORIZONS IL MORO E IL QUASI BIONDO INVAIN LAZYGUN  
 LHI JARRIS LILITH AND THE SINNERSAINTS LLEROY L'OR LOST DREAMS  
 LOVEINJECTIONS LUCA OLIVIERI M.K. ULTRA MAGIC BABYET MAI PERSONAL MOOD  
 MAKAKO JUMP METEM MR. BIZZARRO .NEBBIA NEW DRESS ONIRIC IL POZZO DI SAN  
 PATRIZIO PRINCESA GRETTEL & HANSEL MAUVE ORANGE LEM SHAPE RUBEN SIDERA  
 SLEVIN SOFTONE SONIX SPARTA STARLA THE ESSENCE THE SHIVER THE  
 STEELFINGERS TONY AMODIO TV LUMIERE VINTAGE VIOLENCE VIOLA SPINTO POST  
 REMIXES BREAKING VEGETABLES DRINK TO ME E.DRUNKS FANATIK PILLOWS  
 FRATELLI CALAFURIA LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA MMMF RE DINAMITE  
 SIKITIKIS MOJOMATICS Libri/Racconti/Articoli FABRIZIO BIANCHINI DUKA TOMMASO  
 CHIMENTI Rubriche CHI L'HA VISTI? MAG&ZINES PUSSY WHIPPED DEEJAYRAMA



## editoriale

Nel vedervi chiudere gli zaini per le meritate vacanze speriamo stiate lasciando un pò di posto anche per le pagine di questo nuovo numero di BF. Superata l'asticella dei 30 numeri non pensiamo affatto a fermarci e anzi puntiamo a stupirvi e coinvolgervi come al solito con tante segnalazioni e qualche piccola novità.

Dopo un primo scorcio d'estate che ci ha visto presenti in diversi festival ed eventi ci concediamo anche noi un breve periodo di riposo per riprendere poi la preparazione del numero che troverete il prossimo autunno e che presenteremo come ormai nostra piccola tradizione al MEI di Faenza.

Stay freaks!!! Passate una buona estate e buona lettura!

La Redazione di BF



**FANZINE TRIMESTRALE**  
BEAUTIFUL FREAKS ARE:

**THE BOSS**

ALESSANDRO POLLASTRINI  
REDAZIONEBF@GMAIL.COM | +39 347 7363189

**THE GIGGLES**

MANUELA CONTINO | MANUELACONTINO@GMAIL.COM  
ALESSIA DE LUCA | LESSIA.DELUCA@GMAIL.COM

**PROGETTO GRAFICO**

WWW.ANDREABENNATI.COM  
WWW.MYSPACE.COM/SKIZZOTRONIC

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:**

TOMMASO FLORIS, TUM, MARCO O'DOWD, QUINCY, ENRICO PIETRANGELI, MAZZINGA M., PHYXIUS, FILIPPO DI CAPRIO, GIANNI ROMANO, GIANFRANCO FRANCHI, MAX CASACCIUS, VALERIO!

**SE VOLETE INVIARCI DEL MATERIALE:**

BEAUTIFUL FREAKS C/O  
ALESSANDRO POLLASTRINI  
VIA FIRENZUOLA 32 | ROMA | 00148 | ITALIA  
WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG  
WWW.MYSPACE.COM/BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE



COLLO  
PHON

13-15/03/2009  
**COLOPHON2009**  
INTERNATIONAL  
MAGAZINE SYMPOSIUM  
LUXEMBOURG  
WWW.COLOPHON2009.COM

# DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE  
RARITÀ E FUORI CATALOGO  
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it  
Via Attilio Ambrosini, 74  
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)  
Tel. 06.5407836

“10% di sconto  
per i lettori di  
Beautiful Freaks”





# GIULIA VILLARI

*Cos'è rock, melodia, linee morbide, contorte e sapientemente strutturate? Tutto ciò è racchiuso in Giulia Villari, rocker romana che si sta affacciando con la sua esile, ma decisa, figura, un EP tutto nuovo e tanta voglia di esserci, nella musica italiana. Dopo aver incontrato personaggi influenti della italiana musica, la nostra musicista ci vuole dire due cose su come la pensa. E noi, curiosissimi, siamo stati ad ascoltarla con estremo piacere.*

**Mentre inizio a scrivere ascolto le tue Teach Me Your Love e November. Mi arriva subito una intensa musicalità e una cura per i particolari. Quanto ami la tua musica?**

Che domanda tranquillo! A parte gli scherzi. Quando scrivo devo dire che non penso a niente, le canzoni vengono da sole. Ma questo non vuol dire che non c'è ricerca in quello che faccio. Prima di tutto nella mia vita personale, perché la musica riflette come sei, quello che fai. In questo senso, mi piace pensare che più vado avanti e più riesco ad andare in profondità, stringere parole e note fino all'essenziale, al più significativo. È una grande sfida. Ovviamente non tutte le cose che scrivo riescono bene. I musicisti in particolare, ma in generale tutti, possono accorgersi se le canzoni "suonano". Quando senti che quello che hai scritto in qualche modo misterioso "dice" qualcosa, "parla", c'è una grande soddisfazione. C'è poi il lavoro di arrangiamento in sala d'incisione. Anche in quel senso, lavoro cercando di togliere il più possibile sempre per quel discorso di trovare l'essenziale, il cuore della musica... vorrei dire, il corpo, la pelle, non la testa!

**Parliamo, se vuoi, dei tuoi esordi, dei tuoi inizi. Un aggettivo per definire Giulia Villari oggi?**

Non è un aggettivo: spero in crescita! Ho molta voglia di suonare, ma in modo nuovo rispetto a prima. Non solo perché ho acquisito un po' più di esperienza e mi muovo meglio sia con la musica che sul palco, ma soprattutto perché ho un desiderio tutto nuovo di comunicare con il pubblico. Mi rendo conto sempre di più di quanto sia importante la musica. La musica non è svago, anche se deve divertire, è cultura. Io spero di riuscire ad andare in questa direzione. Questa è la mia ricerca. In fondo lo è sempre stata, anche agli inizi, quando tutto capitava per puro caso.

**Cosa sta alla base della tua ispirazione, delle tue vampe (per dirla con le parole di qualcuno che conosci). Chi ti influenza?**

Credo che anche Cristiano (Godano ndr), anche se ha un modo molto diverso dal mio di scrivere, può testimoniare che l'ispirazione viene sempre senza preavviso, improvvisamente. Passi dal giorno alla notte in una frazione di secondo e non te ne rendi neanche conto! E poi ti risvegli a canzone finita. È difficilissimo dire esattamente cosa influenza la scrittura. Altre scritture sicuramente, ma in generale, la vita e i rapporti. Quello che mi sento di dire è che nella musica, come in generale nell'arte, che è una particolarità unica del genere umano, ci dovrebbe essere sempre un cogliere l'universale nel particolare di quello che si racconta e delle parole. Come dire di Gauguin non sono belli i disegni, ma i colori. Forse l'esempio non calza.. Gauguin è davvero tutto fantastico!!

**Hai prodotto il tuo secondo lavoro, "The Diver", insieme a Rob Ellis, il gotha della produzione indie-rock internazionale. Come è avvenuto questo incontro?**

Circa tre anni fa mi innamorai di "Stories From The City, Stories Form The Sea" di PJ Harvey, di cui Rob è il produttore artistico oltre che il batterista. Una sera per caso andai sul suo sito e scoprii che aveva collaborato con i Marlene Kuntz per "Senza Peso", album del 2003. Scrissi a loro, dicendogli anche che ero una musicista e che avevo scritto qualche canzone. Lì è nata un'amicizia con Riccardo Tesio, a cui diedi il mio primo demo che lui apprezzò moltissimo. Riccardo poi mi chiamò a Gennaio del 2004: i Marlene erano a Roma per finire "Bianco Sporco" e c'era anche Rob con loro. Qui l'ho conosciuto. Poco dopo gli feci ascoltare le mie canzoni. Di Rob mi colpisce la capacità di creare profondità nella musica attraverso l'armonia, la sua sensibilità, la sua vastissima conoscenza della storia del rock e della musica in generale. Posso dire che sono rimasta lusingata quando ho scoperto che avevamo gli stessi gusti e che ci piacevano esattamente gli stessi artisti!

**Quanto ti ha aiutato la conoscenza dei Marlene Kuntz. Come approccio verso la musica, verso la composizione.**

I Marlene Kuntz sono davvero una delle realtà musicali più significative del rock italiano. Per prima cosa hanno il merito di essere riusciti a portare in Italia e a rendere addirittura proprio un genere da sempre prerogativa degli inglesi. Tutti i Marlene, Riccardo, Cristiano e Luca mi hanno aiutato a capire, soprattutto all'inizio, cosa stavo facendo e mi hanno incoraggiato a continuare. Nonostante siamo così diversi sia nella scrittura che nel genere e non vorrei mai paragonarmi a un gruppo come il loro che ormai è quasi "mitico", di certo mi ha arricchito il loro modo di considerare la musica come cultura ed il fatto che hanno sempre avuto il coraggio di rimettersi in gioco come persone e come Marlene. Sono a dir poco onorata di aver partecipato a "Bianco Sporco", il disco che tutti chiamano della loro svolta.

**"The Diver": il tuffatore. Perché questo titolo? Forse sta a significare quanto la tua voglia di immergerti in questa esperienza abbia avuto importanza?**

È proprio così! L'idea un po' cosciente è stata quella di riferirmi a questa impresa che è fare la musicista. Come un tuffo nel mare che è così misterioso per noi ma che è anche ricco, caldo e colorato. Ma forse ancora più nel profondo era una specie di ringraziamento verso alcune persone a me vicine che hanno saputo portarmi attraverso il nostro rapporto, verso una visione del mondo del tutto nuova.

**Di cosa parli nelle tue canzoni? Cosa cerchi di comunicare?**

È veramente difficile spiegare di che parlo nelle canzoni. Forse è più esatto dire che spero, attraverso l'insieme della musica e delle parole, di poter portare a pensare le persone che mi ascoltano. Sul metodo della scrittura dei testi, c'è tutta una ricerca nel senso di trovare il modo di usare le parole non per descrivere come una fotografia ciò che è realmente successo, ma per creare.

**Live. Preferisci l'impatto e la forza espressiva che hai con la tua band o l'atmosfera intima e rarefatta di voce e chitarra?**

Sono due cose diverse e bellissime a pari merito. Vorrei dire che l'errore che spesso si fa è quello di pensare che più si è a suonare, più si fa casino e meglio è la musica. Questa è una pia illusione! Il volume alto va anche bene, ma la musica deve essere di qualità. Per questo io lavoro sulla sottrazione piuttosto che sull'addizione, perché poi non ci si capisce più niente. Nella situazione di chitarra e voce, se non hai lavorato bene sulla canzone, si sente subito. È vero in questo senso quando si dice che una canzone è bella quando "suona" già chitarra e voce!

**Hai progetti per il futuro? Vuoi portare il più possibile la tua musica in giro per farla conoscere e farti apprezzare?**

Certo! In questo momento mi piacerebbe davvero avere più possibilità per suonare dal vivo, a Roma come anche fuori. Per quanto riguarda i miei progetti, sto lavorando per scrivere in italiano. Già ho proposto nei miei ultimi concerti una canzone nuova che si chiama Quello che vuoi. Credo sia piaciuta e voglio continuare a provare.

**Finiamo la nostra intervista giocando un po' con la musica e chiedendoti i tuoi dischi preferiti. Quali?**

Miles Davis "Kind of Blue", Ani Difrancò "Up up up up up", PJ Harvey "Stories From The City, Stories From The Sea", Alanis Morissette "Jagged Little Pill". Questi sono i dischi che mi hanno cambiato la vita. Poi Led Zeppelin II, III e IV, Thelonicus Monk, Miles Davis (sono appassionata in modo speciale a quello che ha fatto con l'orchestra di Gil Evans), Antonio Carlos Jobim. Ed un classico: tutto Mozart!

(Emiliano De Carolis)

Per saperne di più: [www.giulivillari.com](http://www.giulivillari.com)

# EFFETTI COLLATERALI

CREDERAI CHE NON SEI SCHIAVO?



*Li avevamo ascoltati un anno fa e l'impressione ricavata era stata più che positiva. Tornano ora con un nuovo cd, "Crederai che non sei schiavo?", con una produzione degna che perde i fruscii e le equalizzazioni non propriamente perfette del casalingo ma per nostra fortuna non perde la rabbia e la genuina voglia di fare che questo trio mette in ogni singola nota che fuoriesce dai propri strumenti. Quattordici tracce che in parte rileggono e rielaborano il passato degli Effetti Collaterali e dall'altra continuano ad aggiungere elementi barricaderi al noise-punk-grunge-rock ormai marchio di fabbrica degli EC. Insomma le premesse del demo sono state mantenute e lo sviluppo di questo primo cd fa ulteriormente ben sperare per il prossimo futuro. Abbiamo poi approfittato dell'uscita di questo nuovo cd per scambiare qualche battuta con Fabio Settembrino voce e chitarra della band.*

## Per cominciare ti va di raccontarci brevemente la vostra storia?

Effetti Collaterali da molti anni sono la colonna sonora della nostra malattia... In fin dei conti più che dei musicisti ci consideriamo individui, siamo dei disadattati...ci sentiamo e siamo dalla parte degli sconfitti, dei rei di chi ha già perso.. il fatto che poi abbiamo iniziato ad esprimerci anche con musica, suoni, rumori e parole credo sia stata un'esigenza naturale oltre che una reazione spontanea ed un atto di consapevole resistenza al genocidio culturale e umano a cui stiamo andando incontro. C'è sempre una gran voglia di resistere, dialogare, confrontarsi, divertirsi, sovvertire (a volte anche noi stessi) non ci interessa fare musica che resti fine solo a se stessa.. Non ci interessa il circo della musica di plastica da radio/tv, in quello che facciamo proviamo a dare un approccio diverso e più umano. Se la gente sana deve essere quella che ci governa bè noi siamo fieri di essere la malattia... se la bella musica deve essere quella che poi finisce nella maggior parte degli schifosi media del potere bè a noi questo non interessa... Vorremo essere un piccolo esplosivo che bruci le nostre idee e passioni e di quelli che si sentono affini a noi..

## Siete soddisfatti della riuscita del cd?

Abbastanza, certo per come sono fatto cambierei e stravolgerei tutto ogni giorno ad averne il tempo... Fondamentalmente poi essendo una band di rock'n'roll la nostra dimensione ideale è il live e abbiamo voluto registrare quasi tutto in presa diretta e senza troppi fronzoli, siamo contenti comunque del cd e di poter condividere con chiunque lo voglia la nostra musica e idee.. Certo siamo molto contenti delle tante ottime recensioni ed interviste su di noi che stanno uscendo e ci chiedono in questo periodo, questo è ancora più bello se a farlo non sono solo riviste patinate ma fanzine (ormai rare come i panda) e gente come voi che fa questo prima di tutto per passione. E' bello poter arrivare prima di tutto al cuore e alla testa della gente così come siamo, senza trucchetti da rockstar e stronzate mediatiche.

## Qual è il significato del titolo?

Bè sarebbe potuto essere anche "non vedi che ci sorridono mentre ci stanno inculando?" o qualcosa del genere... Comunque "Crederai che non sei schiavo?" non vuole essere un titolo solo ironico/provocatorio.. c'è anche in parte questo.. ma c'è anche una presa di coscienza e consapevolezza.. ci sembrava giusto provare a riflettere e soffermarci sul nostro modo di vedere e sentire la realtà e determinate cose..

A noi interessa piuttosto provare ad arrivare al cuore delle persone e che la gente inizi a pensare con la propria testa e ad agire in prima persona.. non siamo qui per piacere per forza a tutti o al maggior numero di persone o per compiacere chi vuole essere rassicurato e sentirsi dire che qui va tutto bene..

## Quali sono le band a cui vi sentite più legati?

Il primo nome che mi viene in mente a livello musicale ma anche e soprattutto umano ed attitudinale sono

sicuramente i nostri conterranei Bum Bum Baby San che oltre ad essere grandissimi artisti sono cari amici e belle persone con cui da anni collaboriamo e abbiamo tenuto anche diversi live, condiviso emozioni, dischi, fumetti, fanzine e portiamo avanti tutt'ora diversi progetti...se vuoi qualche nome più conosciuto che a che fare con rock, punk, hc, noise, dark, sperimentazioni, pop e dintorni ti direi: Nirvana, Fabrizio De André, Nerorgasmo, Cccp, Massimo Volume, SexPistols, Crass, TARM, CccCncNcn, Lacanfora, T.D.O...ma la lista si estenderebbe e potrebbe continuare per ore ed essere diversa per ogni componente...

Cerchiamo comunque di non porci limiti e ascoltiamo veramente tanti generi diversi e tanta buona musica, intendendo con questa prima di tutto quella fatta con cuore, creatività, attitudine e passione.. ci sentiamo legati soprattutto ad un certo tipo di musiche, idee e culture antagoniste che restino critiche e propositive nei confronti della società..ma siamo sempre un po' reticenti ed odiamo etichettarci fondamentalmente credo perché non ci piace chi deve per forza metterti in una tabellina per poter assecondare i propri gusti e schemi mentali..

## E quali vorreste invece segnalare ai lettori di BF?

Bhè tante..fondamentalmente gli direi innanzitutto di lasciar perdere molte di quelle cagate che sono nei maggiori canali mediatici..la maggior parte di quelli sono quasi tutti lì per tutt'altri motivi che con la vera musica, arte, cultura, etc.. spesso non centrano un cazzo certo ci sono (rare) eccezioni (ma questo temo sia anche un problema culturale molto più grande..) comunque riguardo a nomi ti direi certamente ancora i mitici Bum Bum Baby San, poi il folle genio Dino Lacanfora ma per restare sempre dalle nostre zone a Sud potrei dirti anche Iole, Personagg', Poppy's, Krikka, e altri...

## Mi sembra che diate moltissima importanza alla realtà più "indipendenti" e sotterranee. In che stato ti sembra il DIY italiano?

Certo. Bè poi noi stessi siamo una realtà totalmente indipendente e veniamo e ci sentiamo legati a quel mondo ed è bello questo si senta anche a livello etico/attitudinale umano.. In quello che facciamo, per noi poi è fondamentale creare un bel rapporto "umano" vero e diretto con chi ci segue e ci supporta e siamo legati all'idea di un rock e di un certo tipo di cultura che restino vere, attive e propositive nei confronti della realtà... Per fortuna c'è ancora gente che resiste e non si lascia fregare e supporta queste realtà c'è un gran bisogno di realtà che siano realmente vere ed indipendenti. Il D.I.Y. (o meglio il vero mondo dell'autoproduzione e dell'autogestione) e molte realtà indipendenti e antagoniste del sottobosco italiano comunque nonostante spesso nel totale disinteresse della maggior parte della gente e dei medi/grossi schifosi e supersponsorizzati media fintoalternativi, produce sempre gran belle cose e credo sia in buono stato in quanto a produzioni.. Ma temo che la maggior parte della gente non ne vuole conoscere non le supporta e anche ai concerti preferisce comprare solo birra e seguire e supportare spesso solo quello che passa in tv o il gruppo del momento. La verità è che ci vorrebbe e gioverebbe certamente molta più partecipazione, apertura, supporto e reale coinvolgimento diretto e vero da parte dei ragazzi ma il problema oltre che culturale e anche (specie qui a Sud) di mancanza talvolta di spazi/contesti adeguati e anche di problemi sociali connessi..

## Tu tra le altre cose segui anche la fanzine "Tutti Morimmo A Stento". Vuoi spiegarci di cosa si occupa?

"Tutti Morimmo A Stento" è una fanzine indipendente e totalmente autoprodotta di arte, musica, cultura, (contro)informazione, poesie, fumetti.. che ho ideato e porto avanti da quasi 6 anni.. di "T.M.A.S." sono usciti 14 numeri ed il numero 15 è in uscita.. la fanzine è sempre aperta anche a collaborazioni, materiale ed informazioni dall'esterno.. l'idea base è proprio far conoscere e girare idee, informazioni su realtà: culturali, musicali, sociali, umane, azioni, storie.. prima di tutto spinte dalla passione e da una sana attitudine indipendente.. che difficilmente potrai trovare sulla maggior parte dei media o riviste.. il taglio è a volte provocatorio ma anche autoironico. Chiunque vuole può leggere/scaricare "Tutti Morimmo A Stento" o richiederla direttamente anche cartacea. Anzi vi invito a farlo e contattarci. Tutti i numeri della mia fanzine sono anche scaricabili e richiedibili da: [www.tmas.altervista.org](http://www.tmas.altervista.org)

(a.p.)

Per saperne di più:

[www.effettocollaterale.it](http://www.effettocollaterale.it) - [www.myspace.com/effetticollateraliband](http://www.myspace.com/effetticollateraliband) - [www.tmas.altervista.org](http://www.tmas.altervista.org)

Nella sezione ARTICOLI & RUBRICHE del sito [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org) è disponibile

la versione estesa di questa intervista.



# XCOAST

*No East No West è il titolo del secondo disco di Xcoast, ovvero i due dj-producers Dj Knuf e Raffaele Costantino, i principali, ma non i soli, animatori del progetto. Nel titolo dell'album, una doppia negazione, da cui ha preso forma l'affermazione di uno stile personale e ricercato. Che come loro stessi ci raccontano, passa attraverso diverse esperienze ed un variegato mix di suggestioni...*

## Chi sono i componenti di XCOAST e come è nato e come si è evoluto il vostro progetto musicale?

I componenti di xcoast sono tantissimi, ne fanno parte molti musicisti, producers, dj, cantanti, grafici, mc's. xcoast è una vera e propria crew che fa riferimento a due dj/producers che organizzano il tutto. Gestiscono lo studio, creano il concept, trovano le date, ci mettono la faccia e rispondono alle domande.

## Il nuovo album, a partire dal titolo No east No west, sembra voler esprimere la ricerca di un sound innovativo, contaminato dalle suggestioni di entrambi le latitudini, ma molto personale.. come descrivereste il sound che ne è uscito fuori?

In realtà l'idea dietro "no east no west" è quella di un suono che non è da una parte o dall'altra. Nell'hip hop esiste una macro distinzione tra la musica della west coast e quella della east coast, noi vorremo fare musica della xcoast. Uno stile di hip hop molto più europeo, un canovaccio sonoro che permette ai due attori principali l'hip hop e l'elettronica, di improvvisare senza limiti per raccontare la loro storia. La mancanza di paletti, ci permette di essere noi stessi nel momento in cui produciamo e così facendo riusciamo anche a sentirci più liberi dalle differenze che rovinano il mondo perché non gestite dalla nostra ignoranza/paura. No east no west è anche un altro modo per dire che queste battaglie tra diverse parti, culture e religioni, dovrebbero essere il vero tema dei nostri giorni, che le differenze dovrebbero servire per creare un unico dna ricco di stimoli ed influenze.

## Quale invece il concept da cui siete partiti per realizzare questo disco, in riferimento ai contenuti?

Carbonara, vino rosso, polpettine al sugo con patate, In to the wild, Miles Davis, La Stones Throw, Madlib, Galiberti, Il Pasto Nudo, Janero Jareil, Totti, Farmacia Giannangeli, Rialto, Branca, Circolo, MIT, Dissonanze, Snob Pro, Via San Salvatore in campo, Eva, Serena, Jole, Enzo, viola e luna, Marcello, Tacchia, Loredana, Abbate, Gizzo, Bertini, Votta...Questi sono i nostri contenuti, le cose che mangiamo, i libri che leggiamo, la musica che ascoltiamo, i posti che frequentiamo, le persone che amiamo...

## Numerose e di alto livello le partecipazioni di musicisti all'album, quali sono e come sono nate?

Molte delle collaborazioni sono frutto di esperienze live, come quando abbiamo suonato al Circolo degli Artisti prima dei live dei Kill the Vultures, uno dei nostri gruppi preferiti. È stato incredibile all'inizio del loro set ci hanno fatto dei "big up" in freestyle e ci siamo scambiati i contatti. La stessa cosa con Populous, un altro artista che rispettiamo profondamente. Con RQM, mc di base a Berlino, la collaborazione è nata su Myspace, diventata poi un'amicizia consolidata nei live che abbiamo fatto e che faremo prossimamente insieme. Con lui stiamo anche lavorando in studio per un ep di prossima pubblicazione. Riccardo Bertini, dei Mammooth, è un artista col quale siamo felici di avere collaborato e prodotto delle intense canzoni. Con Dj

Stile invece è stato come chiudere il cerchio, mettere la ciliegina sulla torta.

## Le parole chiave nella ricerca musicale di XCOAST

Jazz-inteso non solo come genere musicale ma soprattutto come approccio alla musica, reinventare e cercare nuove soluzioni. Un amore dichiarato anche nell'intro del nostro primo album

## Oltre alla musica, in senso stretto, portate avanti anche altri progetti molto conosciuti a Roma. Potete farci una panoramica di queste attività?

Le attività alle quali fai riferimento sono quelle organizzate dalla Snob Production, società che abbiamo creato da un paio di anni e che sta dando molte soddisfazioni a noi e tanto anche alla città. Con la Snob organizziamo la rassegna Meet In town in Auditorium dedicata alla migliore musica elettronica, Kickit, serata dedicata ai suoni urban, Snob Night al Rialto, per progetti speciali, Jazz Not Dead, concept creato appositamente per la casa del jazz, ed una serie di progetti e collaborazioni con altri brand o strutture.

## Avete partecipato anche al Sonar Underground di Barcellona...

Il Sonar Underground è un evento organizzato negli stessi giorni del Sonar, da artisti di Barcellona, che vogliono veramente premiare delle realtà underground dando la possibilità di fare degli showcases e presentare la propria musica. Noi abbiamo suonato all'Antic Teatre ed in un grosso capannone insieme a gente del calibro di Rainer Truby, Ben Mono...

## Cosa succede durante i vostri live set?

Suoniamo in situazioni molto diverse, da quelle con la pista scatenata, a quelle in cui tutti sono seduti. Il nostro set up è sempre diverso, a volte ci siamo solo noi due con le macchine, altre è con noi Rqm (l'mc) altre volte ci sono anche i musicisti. E' come il sesso, mai uguale, altrimenti annoia....

## I talenti emergenti da tenere sott'occhio nell'ambito delle produzioni elettroniche a livello nazionale ed internazionale

C'è ne sono tantissimi, anche se qui in Italia non arrivano. Qui regna la grande ignoranza, il grande schiavismo nei confronti di Berlino, il grosso malinteso creato dai dj approssimati e scarsi (lasciateci sfogare) che credono che l'elettronica sia la minimal o la techno. In giro per il mondo c'è tanta gente che fa musica bellissima, basta navigare su Myspace per accorgersene.

## Gli artisti o le canzoni storiche a cui vi sentite legati e da cui magari è nata la vostra ispirazione

Rispettiamo tantissimi artisti, di diversi generi. Dal dj techno al cantautore napoletano. Per noi C'è poca differenza tra i Funkstorng e Carosone. Siamo attratti dal genio. Mentre per quanto riguarda l'ispirazione, quella va trovata nelle esperienze personali di ognuno che trascendono da un aspetto puramente musicale!

## La vostra playlist del momento

**Raffaele:** Erykah Badu- The healer, Dj Blaqstarr -Shake it to the round, The Pack Fuck vans, Guylti Simpson - Robbery, Chris De Luca - Vs Phon.o, Gunshots mx

**Knuf:** Tutto il nuovo album di Erykah Badu

Manuela Contino

Per contatti: [www.myspace.com/xcoast](http://www.myspace.com/xcoast)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

## HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM  
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL  
MARTA COLLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY  
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org)



# JASON HILL LOUIS XIV

*È notte inoltrata, siamo al 22 giugno e finalmente è esploso un bel caldo soffocante.*

*Quasi non riesco a pensare, e il che non mi stupisce granché, ma mi sto sforzando di rimanere acceso perché sto aspettando la telefonata di Jason Hill dei Louis XIV.*

*Jason è un giovane ed irrequieto produttore californiano, nonché mente del combo irriverente, che da San Diego ha conquistato un posto al sole nella scena alternativa americana.*

*Il gruppo ha recentemente pubblicato un nuovo disco davvero interessante, "Slick Dogs and Ponies", registrato in casa e distribuito dal colosso Atlantic.*

*Un moderno bardo di calunnie, sesso sfrenato, menefreghismo militante, droghe pesanti e stordimenti, non può che incitarmi ad una conversazione densa e ricca di spunti, per quel che mi riguarda.*

*Se siete in cerca di qualche informazione in più, eccovi serviti.*

*E il telefono squilla, perforante. Puuuf.*

## **Parliamo del disco in uscita. In quanto tempo l'avete registrato?**

L'anno scorso ci siamo ritrovati tra le mani un sacco di materiale, così abbiamo lavorato in modo molto istintivo registrando come pazzi. Ovviamente ci sono state molte interruzioni perché non abbiamo mai rifiutato di suonare e fare piccoli tour. Direi che il disco ha preso vita da solo, come un mostro è diventato qualcosa che non riuscivamo a controllare, sembrava tutto incompleto fino all'ultimo ma alla fine abbiamo riascoltato con distacco, ci siamo guardati e abbiamo detto: "È pronto, è stupendo".

## **Noi abbiamo un format di recensione che si chiama sushi. Ti va di scrivere un breve sushi di "Slick Dogs"?**

Il penultimo lavoro "Best Little Secrets are kept" è stato un disco scritto da menefreghisti, non cene fregavano davvero un cazzo di niente. Era come se fossimo ad una festa che non finiva mai e intorno a noi: il vuoto. "Slick Dogs" è un disco scritto dagli stessi menefreghisti che hanno capito che ballare con gli altri ad una festa può essere molto più divertente.

## **Quindi pensi che il suono sia cambiato leggermente?**

Sì, assolutamente. Non avrebbe senso riproporre le stesse idee, cambiando titolo e copertina. Credo che Slick Dogs possa essere interpretato dai puristi come un salto commerciale, ma non mi frega nulla perché ho suonato tutto quello che avevo in mente al 100%. Più ci penso e più capisco che fortunatamente non è il commercio a guidare le mie creazioni, ma l'arte.

**Sin dai primi passi della vostra carriera, vi siete occupati anche della parte imprenditoriale della vostra musica, tramite la vostra etichetta, la Pineapple recs. Che cosa, a tuo avviso, è cambiato nel mercato indipendente da quando avete iniziato nel 2003?**

Il gioco è cambiato. Nel 2003 le principali entrate arrivavano dai dischi, ora l'ago della bilancia sono le distribuzioni dei singoli sulle piattaforme di vendita web e la presenza negli spot e in TV. La tv non muore mai e paga \$ sonanti. È un nuovo mondo, e porta l'artista a ripensare al concetto stesso di album. Dal canto mio, sono un romantico, adoro le cose antiche, l'artigianato in legno.

**La tua etichetta serve solo per gestire la tua musica oppure hai in mente di produrre giovani talenti?**

Ci sono un paio di gruppi che già sono in studio a registrare. In futuro punto molto a questo aspetto, che sia via Pineapple o come progetto personale.

**Leggendo la tua biografia mi sembra di capire che il tuo anno fortunato sia stato il 2004, quando hai firmato un contratto con Atlantic e poi tene sei andato a zozzo con gente come Von Bondies o Killers. Sbaglio?**

Mah, boo, con i Von Bondies abbiamo giusto fatto un paio di date e non ho un gran ricordo. Ad un certo punto serviva una grande struttura esterna per gestire le cose e non potevamo farne a meno. Noi, sapevamo che l'industria stava cambiando, ma volevamo vivere il tutto da artisti e non da impiegati. La cosa che mi fa più ridere di tutti questi piccoli manager discografici è che venivano da noi e provavano ad imporci a cambiare le strutture delle canzoni; per esempio, dicevano che il coro di Pledge of Allegiance era inadatto. Io scrivo canzoni che parlano della mia vita e un estraneo come può permettersi di dirmi come farlo!

**Facciamo una brusca virata politica, come la pensi sulle presidenziali? Credi nel sogno di Obama?**

Certo, ho votato per lui alle primarie e non lo tradirò nel rush finale. L'America ha bisogno di una nuova guida che non sia di facciata e che sappia comunicare alla gente con ampio spettro. Aria fresca, nuove idee, fermento. Penso che Obama sia un "esperimento" incredibile, sono curioso di vedere come va a finire.

**Ad Agosto verrete in Europa e suonerete a mille Festival, non ti rompi i coglioni a suonare mezz'oretta per gente che spesso nemmeno di conosce? Ho visto che l'Italia non è tra le vostre date, mi deludi così Jason?!**

Suonare ai Festival è perfetto, se suono mezz'ora ho più tempo per divertirmi e sbavacchiare. L'Italia è stata esclusa per ragioni logistiche di booking. Il nostro batterista, Mark, ha sposato una ragazza favolosa a Bellagio (Como), mi piange il cuore non esserci stato ma dovevo restare in America...

(Tum)

**WWW.POGOPOP.IT**  
 ROCK'N'ROLLRADIO PUNKROCK | ASTROSURF  
 NEWWAVE | STONER | INDIE  
 RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA  
 10:00 > 21.00



# CHEWINGUM

*Essere dei chewinganti oggi non è impresa da tutti. Rappresenta una condizione esistenziale. Dentro un film, dentro una banale scena quotidiana a tirare fuori con l'imbuto fantasiose ispirazioni. Con l'album completo/debutto dei 3 Senigallia e la teoria è confermata. Godibilissimo pop che conosce i Beatles, Belle & Sebastian e la filosofia meglio di quanto sembra. 10 canzoni da lasciare a loop in una domenica casalinga, sonnecchiando quel poco che basta per risvegliarvi stranamente più intelligenti. I testi racchiudono storie che mi piacerebbe attaccare al frigorifero ("cosa succede se domani all'alba muori"), l'amore per i film ricorre insieme a personaggi come Charlotte sometimes e Giulietta Julay. Musica terapeutica per ogni tipo di acciaccio. Per palati fini, si raccomanda l'ascolto ripetuto di "Ho una splendida colonna sonora" (con Franklin Delano alla chitarra fx).*

**Origini, trascorsi e incontri di una realtà musicale chiamata Chewingum.**

Vorrei dire Guatemala ma dico angoli di piccoli locali dove si poteva suonare quando se ne aveva voglia, d'estate e d'inverno. Io e Carta c'andavamo sin da bambini, a 83 anni. Poi dopo esser stati battezzati Chewingum dal travestito La Strixya ci siamo resi conto che non potevamo più mollare la zattera. Così un paio di anni fa incontriamo Doxie che fa il dj e uniamo il lato elettronico al mondo acustico di una chitarra e un

basso. Poi altri incontri importanti sono stati fatti a poco a poco, come Francesco Candura- Stop the wheel, Father Murphy, Paolo Iocca dei Franklin Delano, Edible Woman. Persone che hanno contribuito con la loro classe al nostro disco. Il nostro è sempre stato un cammino aperto e multi direzionale...il prossimo incontro sarà con l'ortolano Anselmo.

**Chi sono i Chewingum e che musica fate a chi non vi ha mai ascoltato.**

Chewingum sono due Rhum di Giamaica, due bottiglie vuote intendo. Suonano canzoni da tre quattro minuti, sbarazzine, veloci, adatte all'autostrada. Almeno questo l'intento e l'obiettivo.

**Ispirazione creazione e segreti nascosti nel vostro bellissimo disco.**

Grazie! Le canzoni sono strane. A volte vengono fuori in un attimo con le parole e la melodia, altre volte invece in molto più tempo. Solitamente parte tutto dalla chitarra e dalla linea melodica, fondamentale per il mio approccio, altre volte nasce da un giro di basso o dal pianoforte poi si lavora con l'idea di suono elettronico e d'arrangiamento. I segreti non te li dico per contratto. L'ispirazione nasce da situazioni fatte di opposti che convergono e fanno a pugni...cosa divertente ma a tratti faticosa.

**Ci sento Belle & Sebastian, la canzone d'autore italiana, il neorealismo, il pop e magari anche la classica. Con che musica siete cresciuti e che ascoltate al momento?**

Belle & Sebastian? Strano! Ovvio che li abbiamo digeriti sin dai tempi di Tigermilk, così come tutti i gruppi che li hanno influenzati. E' come una grande proprietà transitiva, se tu ascolti "Jennifer Juniper" di Donovan, sono i Belle & Sebastian! Alle influenze di cui parli aggiungerei il roots-reggae. "War" di Marley ad esempio è trascinate come "Cowboys from Hell" dei Pantera. Ora ascolto singoli come "Fourth time around" di Dylan rifatta dai Yo la tengo, poi "Postcard to Nina" di Jens Leckman, "Marco se n'è andato" dei Dadamatto, "Ballad of a thin man" sempre di Dylan, "Serve this Royalty" di Cody Chesnutt, "Summer feelings" di Johnatan Richman e poi ci sono stati due pomeriggi con "Giovane esploratore Tobia" di De Gregori...

**Il legame col cinema. I richiami nei testi, le storie che raccontate. Per chi ti piacerebbe scrivere una colonna sonora?**

Una grande stanza buia, un grande contenitore di idee e movimento non fisico, cosa chiedere di più? Sono sempre là dentro. Non sono un grande esperto cinefilo, ho poca memoria. Le immagini delle canzoni sono legate al pensiero e al movimento della mente per questo possono essere avvicinate all'idea di cinema. Stanno tra loro come due specchi e si riflettono l'una nell'altra. Per la colonna sonora mi piacerebbe musicare una storia di galline nell'aia che producono odore di zanzare. Però abbiamo scritto una canzone chiamata "Ho una splendida colonna sonora". E poi c'è il concept del disco disegnato da Fabio Sera che l'ha pensato come la colonna sonora di un film. Tu e Fabio avete notato la stessa cosa, canzoni con un retrogusto cinematografico...magari siete fatti l'uno per l'altra...perché non vi sposate in Cina?

**Senigallia city. Com'è la scena musicale?**

Siamo sempre in giro, più di 40 concerti da gennaio! E' una homebase dalla quale partire e spostarsi per l'Italia. Non amo la parola scena, ci piace dire East Coast! Una lunga striscia di terra che parte da Ancona, arriva a Fano, Pesaro, Riccione e paradossalmente San Colombano al Lambro. E' formata da gruppi che oltre all'amicizia coltivano una filosofia di musica legata all'immediatezza e al divertimento. Oltre al Marinaio Gaio di cui facciamo parte insieme a Dadamatto, OginoKnaus, Above the tree, Lleroy, ci sono a salire sempre più in su Edible Woman, I Camillas, Damien\*, Altro, Cosmetic, Swim, Nobraino, Mr Brace e la Tafuzzy records fino a chiudere la costa con gli X-Mary.

**Progetti. E domani che si fa?**

Morire. Scemenze a parte suoneremo all'Here I stay festival in Sardegna a fine luglio, poi in autunno a NY io, il socio e Massi di About a Boy, la nostra etichetta. Siccome ci piacciono i piccioni e le fave stiamo organizzando un bel mini tour promozionale americano, mi spaventa l'idea e non avrei mai pensato di poterlo dire un giorno...ma già tre concerti sono stati fissati e messi in cartellone!



**3rd**

D-Day

I campani 3RD sono una delle band più note ed attive nel panorama underground del sud Italia. Nascono nel gennaio 1998 ed iniziano subito a suonare in giro per l'Italia. In questo periodo di esibizioni e sperimentazione scrivono diversi pezzi che daranno vita, nel 1999, al loro primo EP "Nonexistence". Il discreto successo di critica e pubblico sprona i 3RD ad andare avanti per la strada intrapresa, rifacendosi alle sonorità tipiche del metalcore. In questo "D-Day", prodotto nel 2006 ecco quindi che si possono ritrovare quelle caratteristiche tipiche dei brani crossover, nu-metal e metalcore: alternarsi di strofe aggressive, ritmiche precise e secche ad aperture melodiche, malinconiche ed intense. Il tutto accompagnato sia dalla bella voce del cantante da una tecnica esecutiva convincente. Degna di nota anche la qualità della registrazione, trattandosi di un disco autoprodotta. E' doveroso poi segnalare la presenza di due videoclip all'interno del disco in oggetto.

(Quincy)

Per contatti: [www.myspace.com/3rd2k6](http://www.myspace.com/3rd2k6)



**Aa.Vv.**

Post Remixes Vol.1

In Italia ci sono, musicalmente parlando, un sacco di cose belle e tantissima merda che anche nel panorama indipendente scimmietta band straniere insulse che fanno successo con un primo grande disco e poi non hanno più nulla da dire. Con questa simpatica compilation, condita da un racconto anfetaminico di Marco Mancassola, l'etichetta italiana i Dischi Della Valigetta ha messo assieme una serie di band di grande qualità che reinterpretano delle cover al loro modo. Ci sono i Perturbazione della spensierata The Beat Goes On, i Canadians di una Playground Love stravolta e rockeggiante, i mitici e marunzi Ex Otago che rifanno The Rhythm Of The Night intrisa di malinconia e nostalgia, una Da Funk spaghettera per i Carnifull Trio, i Mojomatics tornano negli '80, precisamente nel '82, per una versione al fulmicotone di Mexican Radio dei Wall Of Woodoo. Gira il mondo invece in Around the World nella versione dei Tre Allegri Ragazzi Morti. Ancora una Too Much Of Heaven degli Eiffel 65 molto tropical da parte dei Numerof mentre i Julie's Haircut reinterpretano gli Orb di A Huge Ever... Dopo tutto non c'è solo tanta spazzatura in Italia.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.lavaligetta.it](http://www.lavaligetta.it)



**Airway**

Faded Lights

E' un EP contraddittorio questo lavoro dei trevigiani Airway, band nata ufficialmente nell'inverno del 2005, dalle ceneri di una precedente formazione. L'impressione è che all'interno di questo album il gruppo abbiamo voluto presentare tutto il proprio repertorio, con il rischio di alternare a canzoni davvero valide e fruibili per il "grande pubblico", altre che denotano la gioventù della band e la mancanza di esperienza ed identità, cose che si acquisiscono attraverso un processo naturale fatto di tempo, prove e sperimentazione. Dovendo individuare le sonorità comuni a tutti i brani che compongono questo "Faded Lights" direi che il sound si rifà principalmente allo "screamo", genere che ha preso piede negli USA in questi ultimi anni. Le caratteristiche si possono riassumere in rock melodico condito da varietà di ritmiche e tempi (in particolare break down), il tutto accompagnato dalla doppia voce del cantante, scream e clean. Più si prosegue nell'ascolto di questo EP più si riescono ad apprezzare le canzoni anche se alcune risultano molto, forse troppo orecchiabili, tanto da sembrare i classici motivi di musica commerciale: contenuti poveri ma melodie che ti entrano in testa. Non c'è alcun vero difetto in questo album, però rimane alla mente l'idea che manchi qualcosa per emergere davvero dalla massa.

(Quincy)

Per contatti: [HYPERLINK "http://www.airwayrock.com" 't' "\\_blank" www.airwayrock.com](http://www.airwayrock.com)



**Andrea Rottin**

Songs about nightmares

Festeggiamo i 5 anni di un cappello a cilindro, simbolo di un'etichetta meravigliosamente fuori dal comune. La Madcap torna come le belle notizie e ogni volta è veder uscire fantasmagorie formate cd che migliorano col tempo. Personalità e personaggi che mutano, crescono, affinano l'arte e giocano con le canzoni come mostri ballerini bellissimi. C'era una volta Oswald e a distanza di qualche anno il suo altro io Andrea Rottin ci racconta i suoi incubi con 12 tracce graziosamente invasate. Vuoti, scarne elettroniche, unplugged dedicata a lune che affondano, gatti e pensieri esotici, il country tende al nero, forse vedrete anche gli occhi chiusi di Cobain seduto con la sua chitarra in qualche prato notturno pieno di lucciole. E se questo non vi basta, date un'occhiata alla grafica dell'album e il "che bello, lo voglio" non tarderà ad uscire.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: [www.maledetto.it](http://www.maledetto.it)

**Amycanbe**

Being A Grown-up Sure Is Complicated

Delle raffinatezze sancite con il loro primo Extended Play, autoprodotta nel 2006, questo gruppo emiliano, forte della sua vocalist Francesca Amati, ha lasciato il segno di una trasognante, fragile ed intensa melodia pop-folk rarefatta da un'ipnotica, dolcissima e malinconica psichedelia. In poco tempo, dopo aver sedotto anche il pubblico inglese con una serie di concerti, è uscito il loro recente LP sul mercato d'oltremarica. E' avvenuto lo scorso ottobre, prodotto da Marco Thaler per l'etichetta britannica Dancing Turtle. Il tour italiano legato all'album Being a grown-up sure is complicated è tuttora in corso e, sempre lo scorso ottobre, hanno toccato anche Roma. Con Your own thing, uscito come singolo per la stessa label e l'apporto remix di Daisuke Tanabe, aprono manifestamente il loro mondo acustico al più naturale degli amplessi col digitale. Nascono nel 2002 con Mattia e Marco, in seguito si aggregano Francesca e Paolo, rispettivamente ai fiati ed alle tastiere. Non può non sovenire un altro indimenticabile duo dedito al genere, ovvero David Roback e Kendra Smith, per quanto tante e variegate risultino le loro ascendenze. Qualcuno ha già pensato a definirli tra i più "interessanti e genuini della penisola". Poeticamente penetranti, capaci di particolari emozioni, tanto da essere disponibili, come nella migliore tradizione inglese, anche su vinile. Va doverosamente segnalato anche il singolo The song of Matthew and Mark, uscito su 7" (oltre che sull'album), rielaborato in una nuova versione dall'esordio di Yellow suite. (Enrico Pietrangeli)



**Angus Mc Og**

Melograno

Dopo gli ascolti di "Castagno" e "Agrifoglio" (vedi BF27) e "Marusticano" (BF29) si conclude con "Melograno" il progetto degli Angus Mc Og di raccontare un anno attraverso il ciclo delle stagioni. Con questo lavoro "estivo" i colori si fanno di nuovo caldi e accessi e anche le quattro tracce risentono di questa influenza solare acquistando sfumature più delicate e rotonde rispetto alle spigolature, man mano decrescenti, dei lavori precedenti. Alla fine del progetto curato dal collettivo "Sonoramente" l'impressione complessiva sugli Angus è assolutamente positiva. Una band sicura delle proprie capacità e autrice di brani inquadrabili in un certo indie-pop-rock che speriamo possa trovare il giusto riscontro di pubblico. Soprattutto a colpire è stata la costante crescita della qualità compositiva e rimaniamo in curiosa attesa per quelli che saranno i prossimi lavori di un nome da seguire con interesse ed attenzione.

(a.p.)

Per contatti: [www.angusmcog.it](http://www.angusmcog.it)



**Breaking Vegetables**

Break It!

La miscela proposta dai Breaking Vegetables è ben nota: soul, blues, gospel zeppo di riff devoti alla tradizione (da l'ultimo John Lee Hooker al blues sporco dei Led Zeppelin). I quattro ragazzi poco si curano delle varie ondate e rifanno con un'ottima tecnica i loro generi preferiti. Molto probabilmente a loro interessa esclusivamente suonare, poi il resto può andare a farsi... (Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.breakingvegetables.com](http://www.breakingvegetables.com)





## Aura

Uccidi il Cuore

A Bologna creano il loro sound gli Aura, ma in realtà sono quattro messinesi stabiliti in Emilia per diffondere meglio la loro musica. Dopo aver vinto l'edizione 2006 del Rock Targato Italia sono stati invitati da Red Ronnie all'ultimo Motor Show sul palco 'i miti della musica'. In bilico tra Afterhours e Marlene Kuntz, gli Aura danno il meglio di sicuro quando la loro ispirazione viene maggiormente da quest'ultimi... come in Vivo Meglio Senza Me, dove dimostrano di aver appreso appieno le lezioni del maestro Cristiano Godano: intensità sbalorditiva grazie al coinvolgente leader Ugo Cappadonia e al meraviglioso intreccio tra le chitarre e la batteria. Uccidi il Cuore mette in risalto il chitarrista Oliviero Fella e gli intensi giri di basso non passano di certo inosservati: "Faccio forza sull'autostrada della mente cercando di non essere investito dalla gente... E' sempre più pesante ogni ora e ogni notte non perdona... Chi non ti stringe più al suo seno, chi ti ha baciato col veleno...". Aspettiamo il definitivo salto di maturità.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: [www.myspace.com/auraitaly](http://www.myspace.com/auraitaly)



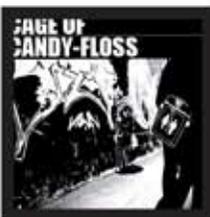
## Bambolenere

Tutto Quello Che Ho In Mente

Daniele, Marco, Stefano ed Emanuele: duri e puri. Da come suonano sembrerebbero cresciuti a pane e "Lobotomizer" dei Motorpsycho. Sotto sotto ci sono i modelli italiani e i voli calibro 9 del rock angolare dei bravi Miura. Ora apro qualche parentesi. Non ho la presunzione di dire a questi ragazzi che sono fuori tempo massimo, penso che se ne siano accorti da soli. Questo dischetto brancola nel vuoto dei modelli post punk di fine anni 80, trovando la propria ragion d'essere in rabbiosi modelli-sfogo. Così "odocatoedico" diventa affascinante catarsi big muff contro una generazione di veline basata sulla formosità delle proprie natiche. La band soffre di brutto come al tempo fecero i modelli di riferimento. L'ascoltatore... a tratti pure.

(Tum)

Per contatti: [www.bambolenere.it](http://www.bambolenere.it)



## Cage of Candy Floss

Ride Away

La gabbia fatta di bavette dolciarie nasce nel 2004, in zona Firenze, palude mistica della wave negli anni '80 e ora inspiegabilmente covo di nostalgici shoegazers, leggi The Hacienda. La band si forma suonando cover patinate di Blur, Strokes e Black Rebel ed in effetti il tocco mod è l'incipit di questo piccolo promo "ride away". La prima traccia "Revolution" riporta alla vista una piccola pagliuzza di stile dello schietto suono Who-oriented. L'esordio è assai acerbo nella raffinatezza e nella cesellatura dei brani, ma a vantaggio della band gioca la giovane età e la sincerità nel guardare ai padri fondatori per costruire un'identità di gruppo. Ecco allora che "Like Sand" dimentica le inezie dei Killers per inneggiare al rock carnale dei Primal Scream; "Love is All Around" è la prova schiacciante che i Kinks continuano a far presa nel rock dei giovani d'oggi. Le smancerie di "Ride Away" faccio finta di non averle sentite, e vi dico che questo è un dischetto gradevole. Suavia.

Tum (tum@freakscene.net)

Per contatti: <http://www.myspace.com/thecageband>



## DrivHell

Behind the Silence

Per questa recensione voglio partire dalla fine, esprimendo subito il mio parere su questo demo autoprodotta (il 2°) dalla band lecchese: i DrivHell sono davvero bravi. Ascoltando questo loro cd ci si chiede il perché simili formazioni non abbiano ancora un contratto quando c'è decisamente di peggio in giro che invece ha una etichetta discografica a cui appoggiarsi. Mistero... Il progetto DrivHell nasce nel 1997 dalla fusione di due band, Deinos ed Echidna. Dopo pochi mesi viene pubblicato il loro primo demo autoprodotta "Sunrise", il gruppo partecipa a svariati eventi (si classifica primo al concorso di Fred Briantino), ma il consolidamento della line-up avverrà solamente nel 2002, cosa che ritarderà la creazione di nuovi brani. E' solo in questo momento che nasce il demo in oggetto, questo "Behind the Silence" che non sfuggerrebbe assolutamente al fianco di prodotti ben più noti e blasonati. La musica proposta dalla band è un classico prog-rock, che trae ampia ispirazione dai Dream Theater, Symphony X ed Angra: ottimo uso di tastiere, composizioni articolate ma mai banali che lasciano ampio spazio alla tecnica dei singoli elementi fra sfuriate più energetiche e coinvolgenti che si alternano agevolmente con momenti più lenti e riflessivi. Cilegina sulla torta, anche la qualità della registrazione è davvero degna di nota.

(Quincy)

Per contatti: [www.myspace.com/drivhell](http://www.myspace.com/drivhell)

## Collateral Damage

s/1



Primo demo per questo giovane gruppo viterbese, nato nel 2005 dalla fusione di altre formazioni. I soli 3 brani che compongono questo demo sono pochi per esprimere un giudizio completo, però si riesce a trarre qualche conclusione. Innanzitutto i Collateral Damage si rifanno all'heavy metal classico, traendo profonda ispirazione da mostri sacri quali Iron Maiden e Judas Priest. Il problema è che non tentano di proporre qualcosa di proprio e tutto suona come "già sentito". Tecnicamente discreti, hanno però bisogno di dare una "sgrossata" al sound, che si dimostra troppo acerbo, accumulando la necessaria esperienza attraverso prove ed esibizioni. Sufficiente la qualità della registrazione. Tirando le somme, una discreta base di partenza c'è: ora non resta che da rimbocarsi le maniche e produrre qualcosa di maggiormente personale.

(Quincy)

## Drink To Me

Don't Panic, Go Organic!

Quello dei Drink To Me è uno di quei piccoli e grandi dischi che hanno tutte le carte in regola per poter arrivare a un successo internazionale. Nulla dunque hanno da invidiare ai loro colleghi inglesi. Un pezzo quale Frozen George potrebbe portarli all'apice del successo, ma questo accade solo a molte band straniere che quando capitano in Italia sono inneggiate come se fossero chissà quali rivoluzionari e innovatori della musica odierna. Invece i nostri Drink To Me non emulano nessuno e non si ispirano precisamente a nessun movimento, distorti e allucinati (Insane), psicotici e corrosivi (Put Your Head In The Sky). Incollano molto punk americano e psichedelia britannica. Il tutto è spigliato e orecchiabile insieme, urticante e frenetico. Se la gente ragionasse di più con la propria testa non ci penserebbe due volte a preferire i Drink To Me a qualsiasi altra band esaltata da qualche giornalista invertebrato di NME o simile, o almeno a dargli una chance.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.audioglobe.it](http://www.audioglobe.it)



# ATTENZIONE

AVETE PERSO QUALCHE  
NUMERO DI BEAUTIFUL  
FREAKS E NON SAPETE  
COME PROCURARVELO?

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!  
[WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)





### Duffy Punk

Testi In Attesa

Punk-hardcore dal sapore decisamente melodico. I Duffy Punk tornano e lo fanno con questo dischetto contenente nove canzoni zeppe di energia e riff di chitarra che uniti alla doppia voce di scuola Linea 77 fanno della band una potente macchina da musica che nei tantissimi live in giro per l'Italia non mancherà certo di farvi divertire e sudare. Certamente il disco risulta molto incanalato lungo i binari del genere proposto ma nonostante questo i Duffy Punk sembrano essere dotati di una discreta personalità che li fa risultare più convincenti di tante altre band più o meno simili anche se l'aspetto melodico a volte sembra essere un po' troppo predominante sulla parte che viene dichiarata punk...

(a.p.)

Per contatti: [www.duffypunk.it](http://www.duffypunk.it)



### Eden Beats

Torturing the odd human mind

Gli Eden Beats nascono in Piemonte nel 2002. Dopo numerosi cambi di formazione ed un demo intitolato "Invocatio mortis" producono nel 2006 questo "Torturing the odd human mind". Un cd di brutal death dove non c'è praticamente spazio alla melodia, il riffing è incessante e monolitico, ed il tutto è accompagnato da una voce cavernosa in perfetto stile growl come il genere richiede. Premesso che faccio davvero fatica ad apprezzare il genere, questo cd è tecnicamente ben fatto. I riff di chitarra sono ben strutturati, il batterista si rivela valido in quanto capace sia nei pezzi lenti che nei blast beats più spinti mentre il cantante cerca di dare variazioni alle canzoni cambiando spesso modalità di canto che varia da growl normale, ultra guttural e qualche volta anche in scream. Anche la qualità della registrazione va di pari passo con la tecnica esecutiva, attestandosi su un discreto livello. Sufficienza raggiunta, anche se non mi sento di promuoverlo a pieni voti visti i miei pregiudizi nei confronti di questo genere musicale. (Quincy)

la qualità della registrazione va di pari passo con la tecnica esecutiva, attestandosi su un discreto livello. Sufficienza raggiunta, anche se non mi sento di promuoverlo a pieni voti visti i miei pregiudizi nei confronti di questo genere musicale. (Quincy)

### E. Drunks

Con Tutto L'Amore Del Mondo

Il primo album degli E. Drunks si propone come un perfetto catalogo della new oggi più rimpiaata e citata dalle nuove generazioni dai New Order ai Cure (vedi la seconda traccia Nuda). Nel disco però capita spesso che si salpi per nuovi porti (Quartino) e altre volte che si affondi inesorabilmente (Kentmentola). Chitarre riverberate, synth magnetici e basso e batteria a impattare sui brani. Testi psichedelici e surreali, violenti e poetici. Tra terrorismo synthpop alla Atari Teenage Riot (ma mi vengono in mente anche Le Tigre) new wave '80 alla Depeche Mode, gli E. Drunks imbastiscono un disco che, nonostante a tratti paia strizzare l'occhio eccessivamente a questo tipo di sonorità, risulta tutto sommato godibilissimo.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.e.drunks.it](http://www.e.drunks.it)



### El Topo

Pigiama Psicoattivo

Adriano Lanzani e Omar Sodano, strumentisti, stilisti del suono, artisti con la patente, filano paziente-mente tessuti post, dilaniando la propria concezione d'arte e rendendola manipolabile alle collaborazioni strumentali più eterogenee. Per la tessitura di questo Pigiama Psicoattivo, edito dalla label belga "Off", il duo si moltiplica in quartetto accogliendo il vibrafonista Andrea Biondi e il batterista jazzy Francesco Mendolia. L'ensemble traccia una rotta avant, mescolando le atmosfere cupe del dub a passaggi solari di esotica 60', il tutto eseguito con la pura maestria standard Jazz. Nove tappe di meraviglioso saliscendi, montagne russe in cui lo stordimento è una sensazione purificante e meravigliosa. Musica d'ambiente per moderni ed intrepidi avventurieri o mappe sonore per piccioni viaggiatori persi nella pluralità alienante del modernismo?

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/eltopogroup](http://www.myspace.com/eltopogroup)

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

### Emmablu

s/t

Davvero notevoli gli Emmablu da Varese. Una band che prende tutto il suo amore per il rock anni settanta, Led Zeppelin in primis ma senza dimenticare i Cream, i Lyndyr Skynyrd e tantissimi altri, e riesce ad adattarlo alla lingua italiana come mai mi era capitato di sentire fino ad oggi. I primi brani del cd, e soprattutto "Reagire" e "Oceano" sono delle autentiche bordate di rock energico e tagliente che propongono gli Emmablu come una delle migliori realtà "classic-rock" in circolazione. Man mano che il disco prosegue le atmosfere si fanno più dilatate per lasciare spazio a brani sempre ad effetto ma con meno energia dei precedenti. Insomma un ottimo lavoro anche se, almeno personalmente, preferisco l'aspetto più duro e rockeggiante della prima metà del disco rispetto alla sempre valida, ma un po' meno coinvolgente, coda finale, dove i Nostri si dimostrano comunque dotati di una qualità compositiva davvero notevole.

(a.p.)

Per contatti: [www.emmablu.com](http://www.emmablu.com)



### Fabio Albanese

Sternocleidomastoideo Le Proprietà Del Pomodoro

Dalla Puglia con furore. Anzi, con ardore sperimentale. Fabio Albanese ci manda un lavoro di indie-tronica minimalista. Impressioni e umori dell'autore che con la sua chitarrina si diverte a tratteggiare piccoli affreschi dove la sensazione predominante è quella di una velata nostalgia verso cosa o chi non è dato sapere. Insomma un disco che magari tra qualche tempo faremo fatica a ricordare nelle nostre chiacchierate filosofico/musicali di tarda notte ma che tutto sommato riesce a passare con leggiadria nel nostro stereo meritandosi più di qualche ascolto. Ma nulla più.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/fabioalbanese](http://www.myspace.com/fabioalbanese)



### The Fanatik Pillows

Slang!

Da Torino arriva una delle esperienze più autentiche di garage sixties. In quattro rimestano, come hanno sapientemente insegnato i Black Lips, garage folk, punk, rhythm'n'blues e blues dylaniano. C'è nelle loro tracce il garage con coordinate '65, '69 velvettiano, il Dylan convertito alla religione elettrica e il risorgimento garage degli anni '80 con Crawdaddys in testa. Registrato con pochi mezzi, assolutamente lo fi, Slang! fa posto a cover bellissime: Sweet Roll Me On Down del Flaming Groovies, Lady Bird di Lee Hazlewood, un omaggio appunto a Lou Reed con Inside In Your Heart e infine Naked If I Want To dei The Moby Grape. Disco puro e splendido. Fabio Favetta e i suoi Fanatik si legano indissolubilmente a quelle band che resero grande il garage e portano così avanti il discorso in maniera superba. Altro non ci rimane se non ringraziarli.

(Tommaso Floris)

Per contatti: [www.myspace.com/fanatikpillows](http://www.myspace.com/fanatikpillows)



KYL  
ROME

[www.myspace.com/killyouridolsrome](http://www.myspace.com/killyouridolsrome)





### Fratelli Calafuria

Senza Titolo. Del Fregarsene di Tutto e del Non Fregarsene di Niente. All'ascolto sembrano prenderti un po' per il culo i tre fratelli con quei coretti da cugini di campagna, in realtà, non so se loro se ne accorgano, nonostante prendano tutto così poco sul serio, come da loro dichiarato, cantano delle cose molto intelligenti e urticanti e suonano una musica che ci sta a pennello, un punk, un rock, un post punk a volte squadrato altre irto di spine. Distorto e sparato a volumi altissimi. Mi ricordano molto i Queens Of The Stone Age di R, un album veloce, grezzo, isergico e folle che non molto si discosta da questo del trio milanese. Un suono che viene dal deserto e dai testi fichissimi. Sciabolate chitarristiche e voci in farsetto da psicopatici. Sull'asse chitarra/basso/batteria i Fratelli Calafuria hanno scritto dodici pezzi improbabili quanto imperdibili.

(Tommaso Floris)

Per contatti: [www.myspace.com/fratellicalafuria](http://www.myspace.com/fratellicalafuria)



### Grand Theft Age

Sarà Una Risata Che Vi Seppellirà. Questo disco, prodotto dalla Raged Records, segna l'esordio della band capitolina Grand Theft Age. Punk-hardcore che vuole essere il riflesso di una città senza il filtro delle immagini preconfezionate delle televisioni, che pone domande e racconta storie con rabbia e furore incanalandole in un suono graffiante e potente. Nove tracce, brevissime, cantate in lingua inglese dove la band mette in mostra tutta la sua voglia di urlare in faccia alle persone che c'è ancora chi oggi lotta, manifesta e si organizza per cercare di cambiare quello che non va. Un lavoro musicalmente di genere ma ampiamente condivisibile nelle tematiche e nelle rabbie che sprigiona.

(a.p.)

Per contatti: [www.grandtheftage.it](http://www.grandtheftage.it)



### Hic Niger Est

Primo Parallelo

Qualche anno fa avevamo recensito il loro primo demo e l'impressione era stata davvero ottima. Un nervoso e urticante noise-rock cantato in italiano che faceva ben sperare per il futuro. E il futuro è arrivato ora grazie alla sapiente regia di Giorgio Canali che con la sua esperienza è riuscito ad incanalare le capacità della band in modo omogeneo sapendo dosare alla perfezione tutti gli elementi per ottenere un suono sempre più acido e spigoloso con un intercedere saltellante suo degno marchio di fabbrica. Un lavoro da promuovere quasi senza riserve. Piccolo neo è il cantato troppo spesso debitore a Cristiano Godano e ai primi Marlene Kuntz. Occorrerebbe un piglio un po' più personale per far ottenere agli Hic Niger Est i pieni e meriti riconoscimenti che sembrano meritare.

(a.p.)

Per contatti: [www.hicnigerest.it](http://www.hicnigerest.it)

### Horizons

Quick Change Act

Gli Horizons vengono da Trani, hanno partecipato alle due edizioni dell'are rock festival locali (coraggioso evento organizzato da un gruppo di giovani pugliesi). Aprire il cd con una ballad è un rischio che non tutti prenderebbero, gli horizons lo fanno e visto la qualità del brano di apertura la scelta si è rivelata azzeccata. Delicato rock, caratterizzato dalla costante presenza del pianoforte e da riflessi progressive, evitando però inutili virtuosismi di facciata. Ritornano in mente le tipiche fughe dei Porcupine Tree, e certi tempi ricordano le migliori cose dei Coldplay. Altre volte riaffiorano ricordi degli immensi Anathema, giusto per ricordarci quanto sia stata crinosamente sottovalutata la band dei fratelli Cavanagh. Belle melodie, suoni ariosi, e produzione ricercata, magari per i gusti del sottoscritto fin troppo "limpida". Avanti così, spingetevi oltre se potete, oltrepassate certe barriere stilistiche, qua e là presenti è il futuro sarà parco di soddisfazioni! Certo che un nome un attimo più ricercato...

(giannirmano@email.it)

Per contatti: [www.myspace.com/horizonsmusicnet](http://www.myspace.com/horizonsmusicnet)



### Il Moro e il Quasi Biondo

Questa E' Una Parentesi :)

"Quando penso alla vita ho un senso di nausea e non voglio responsabilità che mi leghino ad essa, più di quanto lo sia già" Il Posto Delle Fragole. Il concetto non è così occulto: la colonna sonora di un film che non è mai stato girato, come successe per il finto western The Tussler. Dalla provincia di Pordenone, ecco l'esordio di questo trio con il nome da coppia. 13 canzoni-labirinto per trascendere il reale con il schizoido di una pioggia di suoni d'ambientazione. E così, quando "Carillon" inquadra in piano sequenza una smorfia islandese a là Mum di "1 am 9Today", ecco che il primo piano di "Cactus" mostra per assurdo morbide spine elettro-pop con lo stile sublime dei Junior Boys. Non manca l'esterno/notte di "Luna" per danzare scalzi e in punta di piedi. La sinopsi è complicata (ma per essere solo una parentesi) il risultato è piacente.

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/ilmoroelquasibiondo](http://www.myspace.com/ilmoroelquasibiondo)



# Here I Stay Festival

3<sup>rd</sup> Edition



25 26 27 luglio 2008

SLEEPWALKERS club

GUSPINI > SARDEGNA > ITALY

LOCALITÀ LAUS DE FLUMINI > S.P. GUSPINI/SAN GAUVINO KM 3

INFO

[www.hereistay.com](http://www.hereistay.com) - [myspace.com/hereistay](http://myspace.com/hereistay)

[info@hereistay.com](mailto:info@hereistay.com) - 3282675667



ASSOCIAZIONE MUSICALE POGGIO BUSTONE  
FESTIVAL NAZIONALE "PREMIO POGGIO BUSTONE"  
EDIZIONE 2008

POGGIO BUSTONE APRE LE PORTE AI NUOVI TALENTI

DOPO UN TOUR LUNGO LO STIVALE DI TRE MESI, IL 7 SETTEMBRE PROSSIMO AVRANNO LUOGO LE FINALI DEL FESTIVAL NAZIONALE "PREMIO POGGIO BUSTONE" 2008, IL PREMIO NATO QUATTRO ANNI FA PER VALORIZZARE QUELLA CREATIVITÀ MUSICALE INDIPENDENTE, DEGLI ARTISTI, SINGOLI O BAND, MERITEVOLI PER LE LORO QUALITÀ MUSICALI, ARTISTICHE, LETTERARIE ED INTERPRETATIVE



## Il Pozzo di San Patrizio

Hard Folk Café

Irlanda, Jamaica e Campania... flauti fisarmoniche e fiati. Odore di birra spillata e filastrocche francesi. Sono di Salerno, alternano il dialetto all'inglese e suonano come se fossero una band di Belfast. Ci vuole poco per capire che il Pozzo di S. Patrizio trova la sua dimensione ideale dal vivo, magari in uno di quei sperduti festival al doppio malto del Nord Europa, piuttosto che in un sagra di un paesino accanto a casa vostra. Clamorosa la versione Irish di "Cosa succede in città" di Vasco Rossi, mentre non convincono del tutto quando si spingono verso sonorità vicine al rock più classico. La conclusiva "filosofia di un bucaiario" rende omaggio alla sconosciuta vita degli abitanti degli oceani.

(gianniromano@email.it)

Per contatti: [www.lpozodisanpatrizio.com](http://www.lpozodisanpatrizio.com)



## Invain

Sad Eyes

Da Padova arrivano col loro Grunge gli Invain influenzati dai migliori Silverchair. Come musa ispiratrice principale c'è la band di Daniel Johns: se da una parte è un complimento essere accostati a uno dei migliori gruppi di fine anni '90, dall'altra un consiglio è quello di cercare il distacco da qualsiasi band. Comunque "Sad Eyes" scorre bene nelle casse variando tra ritmiche interessanti, ballad intriganti e tempi crossover. Si distingue per penetrazione e coinvolgimento Suffocating con un arpeggio affascinante e un testo riflessivo: "Devo dire ai miei pensieri che urlano nella testa di parlare a bassa voce perché ho paura che tu possa sentirli". In rilievo gli arrangiamenti armonici e le linee vocali efficaci di Angels With Guns, Nails, River e Suicide. La band lavora con l'Alkemist Fanatix Europe, ma è priva di contratto discografico, perciò fatevi sotto!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: [www.invain.it](http://www.invain.it)



## Lazy Gun

s/t

Ho tenuto questo disco per mesi quasi nell'illusione che qualcosa crescesse, proprio come una pianta. Che qualcuno mi recapitasse a mano, per posta, per e-mail quel qualcosa in più formato album, quel colore mancante per farne una personalità. L'ho fatto ascoltare, l'ho prestato, è andato e tornato da me. C'era qualcosa oltre la banalità di una musica fan del brit pop. I Lazy Gun sono quattro giovani ragazzi romani e adorano gli Oasis. Fischi e applausi a seconda dei casi, nel mio, fortunati, non potrei che ascoltarli col sorriso di chi si sente tornato a casa e nei suoi 20 anni. Tra le poche band, forse, che ispirandosi a quella corrente prolifica della musica inglese, non ne scimmiettano brutalmente i modi. Dei fratelli Gallagher troverete le chiavi melodiche, l'attitudine compositiva, i paesaggi sonori. Ma poi noterete dietro la timidezza bravi musicisti/cantanti e pretenderete da loro qualcosa di più.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: [www.myspace.com/lazyguntheband](http://www.myspace.com/lazyguntheband)



## Le Luci Della Centrale Elettrica

Canzoni da Spiaggia Deturpata

Vasco Brondi, un giovane emiliano di neanche venticinque anni, ha scritto un disco che fa accapponare la pelle. Semplice, profondo, sincero, violento. Le parole del cantautore ti lasciano addosso il segno di una lametta affilata, fanno male, provocano una dolorosa nostalgia, ma quanta verità ci getta addosso? Sono parole urlate, gridate con collera, con furore, con una forza immensa. Sono le parole di tutta una generazione che vive e non solo respira come fanno la maggior parte. Un mal di vivere acuto, un mal di società, di vita contemporanea, un rigettare tutto, rifiutare quello che ci viene imposto da questa cazzo mondo. Vasco Brondi interpreta tutto questo con coraggio e rabbia e nessuno come lui in questi ultimi anni ha espresso così lucidamente questo disagio, questa

nullità che ci circonda. Le sue canzoni non sono successioni di accordi, non sono un verso e ritornello carino che ci fa ballare. Non ci sono più i gruppi che testimoniavano una giustificata paura per i propri tempi, non ci sono più i CCCP. Diamo uno sguardo a chi ci governa, a chi va in giro nella nostra città. Un giovane da Ferrara si è alzato per raccontarci tutto ciò con melodie bellissime. Nessuno capisce i nostri incubi, gli incubi di pesci rossi.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.myspace.com/elucidellacentraleeelettrica](http://www.myspace.com/elucidellacentraleeelettrica)

## Lhi Jarris

Cercle Libre

Da ormai una decina d'anni i Lhi Jarris tentano, con discreto successo di diffondere la lingua d'oc attraverso la loro musica. Se a livello vocale, l'esperimento è curioso e interessante, lo stesso non si può dire riguardo alla componente prettamente musicale. Lascia l'amaro in bocca "Cercle Libre", visto le potenzialità inespresse. Il lato folk della band, che sposa appieno il cantato occitano, è spesso soffocato e relegato in secondo piano a favore di strutture rock che risultano sin troppo canoniche e banali: in special modo le chitarre hanno un suono "leggermente" demodé! Peccato, perché nei rari momenti in cui sono le sonorità prettamente folcloristiche a farla da padrone, i risultati sono più che discreti, mostrando una band decisamente più a suo agio. Che fare allora, miei cari Lhi Jarris, stacciamo il jack e imbracciamo una bella cornamusa?

(gianniromano@email.it)

Per contatti: [www.jarris.it](http://www.jarris.it)



## Lilith And The Sinnersaints

The Black Lady And The Sinner Saints

Come già l'ep dello scorso anno aveva annunciato Lilith, già attivissima dai primi anni ottanta con i Not Moving, è definitivamente tornata e lo fa con un cd che con i suoi tredici brani, zeppi di ospiti, suoni e atmosfere, non fa che mettersi a disposizione della splendida voce della cantante, mai così ispirata nell'interpretare i suoi umori e le sue sensazioni. I suoni spaziano dal folk al rock più duro, cover degli Stooges e dei Buffalo Springfield, omaggi a Gabriella Ferri e al tango... insomma tanta roba che però, unita dal filo conduttore della voce di Lilith, non risulta affatto disomogenea ed anzi riesce a catturare l'attenzione dell'ascoltatore di ascolto in ascolto. Un disco completamente slegato da qualsiasi logica promozionale con tutti i protagonisti coinvolti autori di un lavoro decisamente da consigliare.

(a.p.)

Per contatti: [www.lilithandthesinnersaints.com](http://www.lilithandthesinnersaints.com)



## LLeroy

Juice of bimbo

Non fate scherzi questa è una lama rotante e vi taglierà la gola. Amanti dell'antimelodico Beautiful freaks ve lo dice da mesi che i LLeroy sono il nuovo ponte da cui buttarvi. Abbastanza devianti da farvi innamorare, Juice of bimbo violenta ogni possibile imitazione del noise e lo riporta alle origini. 8 tracce presentate da un eccitante artwork, roba da attaccarvi in cameretta soprattutto se ambite a provocare emozioni inesprimibili nel cuore della vostra fidanzatina (rigorosamente noise). Unsane, Melvins e decadenze sonore ad ispirare il trio marchigiano nel sanguinolento gioco del diventare grandi.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: [www.myspace.com/leroy](http://www.myspace.com/leroy)



## L'or

Intimo Pensiero

Va bene, il mercato discografico ha delle regole. Bisogna avere il management giusto, l'immagine adatta e agganci che contano. Se vuoi sfondare in Italia non puoi allontanarti troppo dal rock nostrano che ha fatto la fortuna di band "leggendarie" come Negrita, Ligabue, Vibrazioni e simili. L'or tutto ciò sembrano averlo capito benissimo. Quindi via libera a sponsorizzazioni, importanti ospiti di riguardo (anche se non ho capito bene chi sia questa Melymel cantante modella per Rai e All Music!) contratti di endorsement e chi più ne ha più ne metta. E canzonette tirate e con il giusto appeal melodico, di facile presa per un pubblico poco esigente (da Festivalbar insomma!). In poche parole, classico "spaghetti-rock!". Con un pizzico di fortuna la band veronese potrà ritrovarsi presto a calcare palchi "prestigiosi". Va bene, così vanno le cose e nessuno potrà cambiarle. Ma era proprio necessario fare una cover di "Nuotando nell'aria" dei leggendari, e qui sono serio, Marlene Kuntz??? Come se Vasco Rossi coverizzasse i Led Zeppelin con risultati che vi lascio immaginare... brrrrrrr... All'interno del cd è presente anche una traccia multimediale che comprende estratti da live ed unplugged più il video di "Sacro cuore", che a dirla tutta, rasenta spesso il ridicolo (il brano non è neanche così malvagio, fatta eccezione per l'irritante falsetto del ritornello).

(gianniromano@email.it)

Per contatti: [www.l-or.it](http://www.l-or.it)





## Lost Dream

The Beauty Of The Dark

I Lost Dream partono subito forte con Suck & Smile in questo "The Beauty Of The Dark": ritmiche Stoner travolgenti che ci fanno tornare in mente i migliori Queens Of The Stone Age, quelli di No One Knows con alla batteria il mitico Dave Grohl. Il batterista Luigi coinvolge con uno stile originale tra Wolfmother e Alice In Chains...più molta farina del suo sacco! Se poi alla voce c'è una preziosa Enza a farti delle modulazioni vocali emozionanti e calcoliamo che affianco ci sono Stefano e Mimmo a eseguire ottime sonorità mai scontate, beh, allora si capisce quanto valgano davvero questi Lost Dream. I Don't Mind è l'altro brano che si contraddistingue per l'intenso arrangiamento e per il motivo intelligente che entra in testa e non si toglie più. L'introspezione di Queen Of Absentium può competere con un'icona del Grunge come Layne Staley...è assolutamente meritevole! La band è matura e con umiltà può arrivare parecchio lontano.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: [www.myspace.com/lostdreamspace](http://www.myspace.com/lostdreamspace)



## Love Injections

s/t

Sono svedesi, hanno le barbe lunghe e i jeans strettissimi, si chiamano taramente Love Injections. Hanno registrato il loro disco d'esordio nel loro fatiscante scantinato di Lidköping, con un budget inesistente ma con cuore e determinazione pulsanti rock'n roll, senza pretese se non colpire dritto al cuore. L'intero disco si muove sull'asse stilistico che parte dal "Now" degli Stones per sconfinare nelle allucinazioni neo hippie di Akron Family e compagna cantante. Si percepisce un radicale gusto retrò per la forma canzone strofa-ritornello che continua a sospingere Ryan Adams o Mariah sulla cresta dell'onda dell'Americana. Il disco attacca deciso con "Just about Enough", rock menefreghista e al contempo vincente. Balza all'orecchio un leggero e gradevole effetto "trippy" che fece la gloria di Dopes to Infinity dei Monster Magnet, impressione che si rivelerà trompe-l'œil della sola prima traccia. Il cd procede, dunque, per undici tracce senza la ben che minima sperimentazione stilistica di genere; riproducendo seppur impeccabilmente, un genere mostruosamente sacro ed intoccabile. Così "Tinseltowns & the Cross to Bear" sembra voler dipingere la California dei Buffalo Springfield, mentre "Half Death" esorcizza scherzosamente lo spettro dispettoso di Ronnie Van Zant. Profondo sud e puzza di gasolio, alla Golliwogs, accompagnano "International Rescue" e "Death Weight" per spianare la highway al blues crepuscolare di "Seven Days". L'esalazione rock di "Topsy" è la ciliegina sulla torta, dimenticata in frigo per oltre 40 anni e così maleodoratamente rock, senza fronzoli, nella descrizione più iconica del termine.

(Tum)

Per contatti: [www.loveinjections.com](http://www.loveinjections.com)



## Luca Olivieri

La Quarta Dimensione

"Angelina" primo brano del cd è uno strumentale (come l'intero album) ottimamente orchestrato e caratterizzato da una melodia piacevolissima e, a tratti struggente. Un mix tra New Age e Blues, qualitativamente ottimo. Si passa per "Chrome", seconda track, che rimane su un'atmosfera leggiadra e "sognereccia", dalle tinte vagamente orientali, il brano colpisce per la potenza visionaria (il compositore lavora per colonne sonore teatrali e cinematografiche) che ha. "Fantasmi" si potrebbe definire un "allegro ma non troppo" con reminescenze del maestro Ennio Morricone, con l'aggiunta dell'elettronica. "Le Ali del Tempo" è un brano anch'esso molto leggero e solare, mi ricorda "Dream On" dei Depeche Mode con quel sound malinconico ma allo stesso tempo pieno di raggi di sole che cercano speranza... In conclusione un ottimo album suonato da un professionista dotato di talento.

(Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: [www.lucaolivieri.eu](http://www.lucaolivieri.eu)



## MagicBabyet

Nothing Seems What It Is

Il loro disco è un contenitore rock: molti accenni di vari generi, composizione eterogenea, la voce femminile che ricorda Karen O quando il suono si fa pacato (Yeah Yeah Yeahs) ed echeggia ad una certa Patti Smith quando ci si "incazza". Il non riuscire ad incasellare il terzetto bolognese nella solita gabbia del genere è una cosa positiva, anche se spaziare troppo, a mio parere, stanca chi ascolta. Quattro tracce (di cui l'ultima strumentale) che non si fanno odiare e che mantengono un buon livello complessivo, da segnalare la traccia numero tre "Uh!" come la più rappresentativa per quanto riguarda voce e sonorità.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/magicbabyet](http://www.myspace.com/magicbabyet)

## Mai Personal Mood

Maise Mon Amour

L'idea che unisce i componenti della band è quella di non rifugiarsi dietro l'etichetta e i suoni di un unico genere ma bensì mischiare il più possibile quelli che sono suoni, rumori, strumenti e umori. Da qui anche il gioco di parole del "Mai" presente nella ragione sociale sotto la quale da poco più da un anno il quartetto porta in giro la propria idea di musica. Il risultato nel suo complesso non è affatto da ritenersi disprezzabile ma nonostante gli sforzi e le idee dietro le cinque tracce proposte il tutto risulta forse un po' troppo piatto senza lasciare particolari sussulti nell'ascoltatore. Idee e capacità ci sono, speriamo vengano meglio messe a fuoco nel prossimo lavoro.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/maipersonalmood](http://www.myspace.com/maipersonalmood)



## Makako Jump

Lasciate la Mancina al Portapizze

Direttamente dalla ridente cittadina jamaicana di Trieste arrivano i Makako Jump, band che ti "obbliga" a saltare con questo Reggae-Ska-Dub che non conosce soste. Le sfumature poppeggianti sono il biglietto da visita per radio o tv musicali. Il disco è pieno di ospiti del calibro di Madaski (alla produzione), Bunna e Papa Nico degli Africa Unite, Vallanzaksa, Sergio Sgrilli, Faso degli Elio e Le Storie Tese, Ska-J. La base Ska che contraddistingue la band vive più volte virate verso sonorità: raggae (Attenti all'uomo bianco con Bunna), swing (La volpe e il Cervo), dub (la beatlesiana Eleanor Rigby) ed elettroniche (Muvin). Da segnalare la cover dei Negrita. A modo mio, esperimento in levare perfettamente riuscito (a differenza di Eleanor Rigby che non colpisce). I testi sono scanzonati e simpatici nella maggior parte delle canzoni, ma riescono a toccare anche argomenti impegnati come l'attività di Emergency in Sudan nella canzone con Bunna o in Precario (dove la situazione destabilizzata del mondo lavorativo viene dipinta in modo simpatico grazie anche all'interludio del comico Sgrilli). Merita di essere ascoltato e ballato questo Lasciate la mancia al portapizze, che si eleva rispetto agli altri prodotti della scena Ska italiana, grazie allo stile di una band che da anni solca i palchi di mezza Europa, con il loro stile ormai consolidato.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.makakojump.com](http://www.makakojump.com)



## Metem

Janua

Si parte con "tu", un buon brano, caratterizzato da un'ottima linea di basso, da un tappeto di pianoforte efficace e da un passaggio strofa-ritornello perfettamente calzante. Il brano ha un sapore di Max Gazzè, con quest'affermazione non voglio creare un parallelo ma fare un complimento alla band. "Ottavo Cielo" è un pezzo dalle tinte più rock, ottimamente costruito, il pezzo "suona" e "arriva". Colpisce la bravura dei ragazzi nel costruire i vari passaggi della track. "Boreale" è una bellissima ballad, con reminescenze degli onnipotenti U2, dolce e potente allo stesso tempo. "Alice Sposa Peter", ha una colorazione più New Wave, a dimostrazione che il gruppo sa spaziare, dimostrazione di abilità musicale e "apertura" musicale, due qualità molto importanti.

(Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: [www.metem.it](http://www.metem.it)



## M.K.Ultra

Ti Preferisco In Coma

Ispirati dalla scena punk più diretta ed essenziale gli M.K.Ultra arrivano a proporci questo cd che proprio dell'essenzialità fa la sua spina dorsale. I brani scorrono via veloci senza inutili fronzoli, chitarre sparse, batteria che pesta il giusto e voce ben impostata (sempre riferito al genere di ispirazione ovviamente) per testi che come per la parte sonora non la mandano mica a dire e arrivano dritti al punto. Insomma un lavoro forse più per gli appassionati del genere ma nonostante questo non possiamo nascondere il complessivo valore positivo e invitarvi almeno a visitare il myspace del quartetto. Non sarà tempo sprecato.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/mentekriminaleultra](http://www.myspace.com/mentekriminaleultra)





### MMMF

In The Lab

Più che di elettronica, penso che si tratti d'avanguardia. In questo modo definirei la musica creata dagli MMMF con l'ausilio di due master keyboard, un mac e una groove box. Perfetto per una colonna sonora di quei film fantascientifici degli anni '80. Certo un po' pedante e ridondante d'ascoltare a casa, ma in certi ambiti come in sottofondo in qualche rave non risulterebbe poi così male.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.myspace.com/mmmfmusic](http://www.myspace.com/mmmfmusic)



### The Mojomatics

Don't Pretend That You Know Me

Sull'onda di un meritato successo i Mojomatics arrivano al terzo disco senza compromessi e sviluppando il loro sound originale. Molti magazine non ci penseranno due volte a rimarcare questo cambiamento, ma chi segue realmente il duo dal loro primo 45 si renderà subito conto che i mojo in fin dei conti sono gli stessi e che tutta sta differenza è qualcosa di poco sostanziale. A Sweet Mama Gonna Hoodoo Me del 2004 era un'autentica scarica di garage punk sporco e Songs For Faraway Lovers (2006) una bibbia in miniatura di country e rag time, e potrei definire questo terzo capitolo, Don't Pretend That You Know Me, il risultato della somma dei due precedenti. Groove elettrici, r'n'b raffinato, beatles, stonies, un viaggio nella musica rurale dai primi decenni del '900 ai fine '60. Il tutto amalgamato, impastato, combinato con la violenza e la rabbia del punk '77. L'irruenza di Wait A While, Miss Me When I'm Gone e Down My Spine portano ad esempio come questo sia tutto perfettamente orchestrato. Quindi evitiamo di parlare di svolte pop, i Mojo sono una band (ora vera e propria con l'entrata del bassista) che parla poco e razzola molto, non segue nessuna moda e suona qualcosa che allo stesso tempo è sempre fresco e mutevole perché di ampie vedute. Sputando in faccia a tutte quelle band inutili indie qualcosa che cavalcano l'ultima moda (vedi ora i ritmi afro di molte formazioni americane) il duo veneto è oggi una delle migliori realtà rock, rock'n'roll, punk, chiamatelo come volete, che si possano trovare in mezzo a questa sterilità e piatezza contemporanea.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.mojomatics.com](http://www.mojomatics.com)



### Mr. Bizarro And The Highway Experience

Waiting For The UFOs

Signori e Signore abbiamo qui con noi i Queens Of The Stone Age! Dopo la prima traccia strumentale ammetto che i miei pregiudizi stavano venendo a galla, questi quattro veneziani mi davano l'impressione di essere una delle tante band che scopiazza Josh Homme e soci. Però cazzo, questo disco è una bomba! La voce di Alessandra è pulita e potente, timbro vocale che si sposa perfettamente con una batteria martellante e dei riff davvero convincenti. Assonanze con altre band non sono difficili da trovare, ma sono anni che il mondo del rock non storna novità assolute. Intanto i Mr. Bizarro and the Highway Experience fanno egregiamente il loro lavoro. I loro brani sono muscolosi, tesi e cattivi; da ascoltare a massimo volume perché questo non è un album da

sottofondo. No. E' un album da scatafascio. R'n'R Blood è il pezzo migliore dell'album, da ascoltare prima di svolgere la quotidiana routine del serial killer. 5 A.M. e New Generation chiudono alla grande il disco (11 brani in tutto) che si presenta e si congeda con due brani strumentali. Non cambierà certo il mondo della musica, ma Waiting for the UFOs sputa rock velenoso dalle casse. E a me questo basta.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/mrbizarrothehighwayexperience](http://www.myspace.com/mrbizarrothehighwayexperience)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

## HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG  
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY  
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS  
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN  
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org)



### .Nebbia

Un Lieto Fine?

"Cambi" è un'opera in quattro parti, un anno di canzoni scandite in quattro cd con tre brani ciascuno che raccontano la storia di un'esistenza e di un amore nell'arco delle sue fasi. Li avevamo lasciati alle prese con la noia, la routine e i dubbi irrisolti. Li ritroviamo ora alle prese con il capitolo conclusivo di questa storia fatta di luce di lampioni, freddo, nebbia, sonno e cose non dette. Musicalmente parlando i .nebbia rimangono fedeli alla loro idea di indie-rock con una solida base musicale alla quale si uniscono testi di chiaro sapore cantautorale. Un lavoro che ora è finalmente apprezzabile nella sua interezza e che quindi, a bocce ferme, possiamo decisamente indicare come un progetto meritevole di più di qualche attenzione, sia per la particolarità dell'idea e la sua realizzazione, sia per le innegabili doti compositive della band.

(a.p.)

Per contatti: [www.nebbia.too.it](http://www.nebbia.too.it)

### New Dress

Alibi

Quando vedo l'immagine dei New Dress, per qualche motivo mi aspetto una band che suona come i Depeche Mode. Inserisco il cd e parte "Meglio se te ne Vai", brano invece che ha una colorazione più dark-leggero, ottima la scelta dei suoni e la produzione del brano che scorce molto piacevolmente. Si continua con "In Attesa", pezzo che prosegue sulla stessa linea d'onda, con sessioni di archi ben arrangiate, ritmo più veloce e un contorno di elettronica che rende il brano vincente. "Panico D'amore" è stupenda, un brano che ha una melodia assolutamente coinvolgente, dolce e dark allo stesso tempo, un possibile singolo che, se sarà tale, merita successo. "Tempo di Ghiaccio" ricorda molto qualcosa dei Cure, per l'esattezza "Pictures Of You". E' una ballad ben fatta, buono il passaggio tra strofa e ritornello e la scelta degli effetti. In conclusione un lavoro che mi ha colpito e che spero raccoglierà consensi.

(Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: [www.newdress.it](http://www.newdress.it)



### Oniric

Boulevard Cinema

Piccolo ed interessante EP a firma Oniric che con questo lavoro intendono rendere omaggio al mondo dell'arte visiva legato a quella sonora. Le tracce si configurano tutte come delle immaginarie colonne sonore che pur mantenendo una matrice di base tendente al cupo/elettronico riescono a suggestionarci dando l'impressione di brani costruiti per accompagnare diversi generi cinematografici. Un lavoro indubbiamente interessante e ben riuscito sia da un punto di vista tecnico che a livello emozionale. Vediamo ora come si evolverà la vicenda degli Oniric con i prossimi lavori, se cioè la band deciderà di misurarsi con la forma-canzone o continuerà (e non che la cosa dispiaccia) a creare queste piccole suite "cine-sonoriche".

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/oniricband](http://www.myspace.com/oniricband)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

## HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM  
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL  
MARTA COLLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY  
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org)



### Orange Lem

The elegant EP

Suona bene l'ep degli Orange Lem, band di Pesaro attiva dal 2005. Suona bene nel senso che si lascia ascoltare per la sua affascinante semplicità. E si sa che le cose semplici a volte sono anche le migliori. Le sei tracce dell'ep scorrono fluide ed aggraziate, consacrando con leggerezza ed eleganza l'eterna giovinezza del pop. La spontaneità di questo lavoro rievoca nelle linee melodiche quella dei Belle & Sebastian, soprattutto nei brani The elegant, Candyfloss' illusion e Electric Bell. Più aggressiva e dedicata a diverse coloriture Sleeping car, condita da virtuosismi al piano, che ritroviamo nella intensa traccia di chiusura Pan. Gli orange Lem, riescono ad insinuarsi nel nostro immaginario, con emozioni raccontate ad alta voce e stati di pensierosa malinconia senza asperità, trasmesse con ispirata sensibilità e freschezza melodica.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.myspace.com/orangelem](http://www.myspace.com/orangelem)



### Princesa

J.P.

Avevo perso le tracce di Giorgio Tempesta, chitarra e voce dei Princesa. Il ricordo sapeva di buono e quest'album torna a confermarlo con qualche nuova sorpresa. 9 tracce di melodie e chitare acustiche galleggianti: dalla malinconica Flames (in stile Eliot Smith) a sublimi poetiche abbandonate in Window pane. L'aria è silenziosa ma non siamo soli, amici e ospiti agli strumenti colorano canzoni di straordinario potere. Fight chiude con una struggente sonata che piacerebbe ad un unplugged Smashing Pumpkins. Toni pastello per un cd graficamente e interiormente morbido, profondo, emozionante.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: [www.maledetto.it](http://www.maledetto.it)



### RainPops

Too pretty to love

Un nome che promette retrò con altre conseguenze. Tre giovani marchigiani che l'NME cita come la più calda novità di esportazione italiana. 3 canzoni sotto l'etichetta inglese Match Box Recordings con distribuzione Universal. Primo ascolto. Qualche perplessità. Secondo, qualcosa mi parla e fingo di non capire. Terzo, va bene parliamone. Parte con i suoi coretti collegiali Too pretty to love, accesa come una miccia che resuscita qualcosa di molto sentito e presto dimenticato. I 2 minuti se ne vanno e The way it started arriva a travolgere come nel miglior stile International Noise Conspiracy, tirata e melodicamente punk. Exciter mantiene il ritmo incalzante e strizza l'occhio a qualche mio ex amante Cooper Temple Clause. In attesa di esplosioni di personalità.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: [www.myspace.com/rainpops](http://www.myspace.com/rainpops)



### Re Dinamite

s/t

Fresco e molto analogico suona l'esordio dei Re Dinamite. I trevigiani hanno inciso quattro pezzi zozzi, luridi e lerci che puzzano del sudore di Iggy e Mike Collins. Potente ed efferata è Right Way, vergognosamente stoochesiana. Così ci dicono anche Steel Man e Loves Of Bacco con in più un'armonica blues che ricorda i bei tempi andati là sulle rive del Mississippi.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.myspace.com/redinamite](http://www.myspace.com/redinamite)



### Gretel e Hansel

Follow the Porcupine

Come in una favola al rovescio i Gretel e Hansel invertono l'ordine dei famosi fratellini teutonici ed invece che inseguire, come nella migliore delle tradizioni fiabesco-caroliana il "bianconiglio" rincorrono un porcospino. Ma non un porcospino qualunque, bensì un porcospino sull'orlo del suicidio in cerca di un albero magico. Ecco da questa storia un po' surreale, prende le fila Follow the porcupine, primo album dei Gretel e Hansel, band bresciana, entrata d'onore a far parte della Madcap Collective. L'album si avvale di una struttura narrativa, molto vicina a quella del racconto, in cui confluiscono ritmi sixties, psichedelia seventies, rumorismi, stonature lo-fi, ricordando a tratti le trovate compositive dei Jennifer Gentle più ludici ed onirici. Le trovate stilistiche che vanno dalle ricerche sonore dei Pink Floyd, alle marcette dei soldatini, lo rendono un album altamente raccomandabile. Eccentrico, visionario, distorto e divertente. Cosa si può chiedere ancora ad una geniale favola contemporanea?

(Manuela Contino)



### Mauve

Kitchen Love

Cesare Pavese, Edimburgo, Santiago, Canterbury, Jaguar: sono solo alcuni degli ingredienti che i Mauve conservano nei contenitori riposti sulle mensole e negli scaffali della loro ideale cucina. Una serie di ingredienti, che mescolati fra loro potrebbero rivelarci la ricetta per approdare all'amore(?) Questo non ce la sentiamo di affermarlo con sicurezza, ma di certo possiamo parlarvi del gusto che ha questo album. Ha il gusto di sapori genuini e seducenti, malinconici e scanzonati, ispirati ed impalpabili. Un disco uscito con la Canebagnato records molto curato a partire dal packaging, che prende vita in un luogo solitario, dove dal silenzio nascono suoni e sensazioni. Uno spazio espressivo dove un languido rock strumentale, crea atmosfere dilatate, liberatorie e sospese. Uno spazio nel quale si sperimentano nuovi linguaggi, che vanno a chiudere la frattura tra le emozioni di oggi ed i ricordi di ieri. Quando la sostanza supera la voglia di lasciarsi andare a facili entusiasmi. Kitchen Love: un nuovo, corposo passo avanti per la storia musicale dei Mauve.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.feelmauve.org](http://www.feelmauve.org)



### Shape

Under the skin

Shape, è il progetto di due produttori indipendenti, che arrivano al loro primo album, assemblando tredici tracce, legate fra loro dalla trama del romanzo Under the skin, di Michel Faber. Un disco ballabile in un club, ma anche ascoltabile anche dal divano di casa propria, seguendo le peregrinazioni elettroniche che si associano a sonorità tradizionali, ma pur sempre "di ricerca". Dal tappeto elettronico soft dei brani iniziali quali A9 ed Unforgettable, le atmosfere si vanno facendo sempre più notturne ed di introspezione (vedi Many thoughts e Poison) per consentire a chi ascolta di addentrarsi nelle atmosfere attraenti e suggestive di un racconto pieno di suspense, per poi tornare alla quiete di Stardust e Here I Am. Un buon lavoro a cura di una nuova generazione indietronica, retta da sofisticati ed originali equilibri.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.shapeprod.com](http://www.shapeprod.com)



### Ruben

Da Qui Non Si Vedono Le Stelle

Cantautorato rock. Ma di quello bello, fresco e sincero dalla prima nota all'ultima parola. Avvocato penalista di giorno, song-writer di notte. Le storie e le vicende lavorative offrono spunto per un rock-blues dal profondo respiro internazionale che per gli amanti del Boss e di gente del calibro di Massimo Bubola (e perché no, anche del primo e sincero Ligabue) fanno di questo cd un lavoro da non lasciarsi sfuggire. Badate bene, non stiamo parlando di un capolavoro, ma era da tempo che un disco e le sue storie, i suoi suoni semplici ma stratificati allo stesso tempo, non mi si attaccavano così. Le storie di Mario e della sua doppia vita, la redenzione trovata in una chitarra, le donne, le coppie, i mutui, ieri e oggi e la gente che ti fa venir voglia di urlare. Storie semplici se vogliamo, ma mai banali però, e soprattutto di tutti. Perché è solo rock'n'roll d'accordo ma è proprio bello quando sa anche parlarti.

(a.p.)

Per contatti: [www.rubenrock.com](http://www.rubenrock.com)



## Sidera

Maschere di Legno

Una demo piacevole da ascoltare. Questo è il primo pensiero che si ha ascoltando il lavoro dei Sidera, quartetto rock lombardo. Nei tre brani presenti, vi è il connubio tra melodia pop, incursioni grunge e testi mai banali. Si parte con "Maschere di legno", dove l'arpeggio e i riff distorti fanno da tappeto ad un motivo radiofonico. La voce del cantante ricorda molto il Francesco Renga dei Timoria, come timbro e come presenza nel brano. "Deserto contro" è una semi-ballad distorta che segue ancora la strada del grunge, sponda Eddie Vedder. Infine "Riccioli" schiaccia sull'acceleratore, chitarre fitte accompagnano un testo dove è facile riscontrare spunti a mò di Battisti. I Sidera fanno un buon pop-rock, e dato che in Italia il monopolio del genere è (illegittimamente) posseduto dai Negramaro, "Maschere di legno" può essere un ottimo ascolto per chi vuole ascoltare qualcosa di diverso... non solo la vocina in falsetto di quel pelato di Giuliano Sangiorgi!

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/sidera](http://www.myspace.com/sidera)



## Sikitikis

B (Il Mondo è Una Jungla... Per Chi Non Vede Al Di Là Degli Alberi)

La band sarda persevera con un'epoca che ci siamo lasciati alle spalle, quella dei b movie, quella della cultura underground, molto underground, con le armoniose melodie dei '60 italiani, quelle di Celentano e Mina, e il panorama cinematografico che va da Roger Corman al Thomas Milián nazionale. E lo fa ancora con quel sound desertico, che tira dritto alla meta, per metà electro e stoner, con testi introspettivi che parlano di relazioni complicate, di sentimenti, senza tanti giri di parole o deliri di segaioli fuori tempo massimo. Ogni canzone ti trascina con la sua furia e grinta che viene alimentata dalla voce di Diablo. Non mancano le cover e gli omaggi, in questo caso un Celentano stuprato in Storia D'Amore, e Le Grand Diable del Manituna di Wu Ming. I Sikitikis non cambiano strada, ma al contrario chiariscono il discorso con pezzi travolgenti e oscuri quali Rosso Sangue, Little Lu, Mi Avveleni il cuore.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.sikitikis.com](http://www.sikitikis.com)



## Slevin

s/t

Gli Slevin sono cinque simpaticoni milanesi e per capirlo basta leggere la loro biografia: si definiscono i precursori del rock e dicono di aver suonato da headliner nel '69 al Woodstock (quando forse erano nate soltanto le loro madri). Ma passiamo alla musica e si sente subito quanto fanno sul serio nonostante siano all'attivo da solo un anno: un rock fresco carico di groove e coinvolgente grazie alle ritmiche dell'incisivo Andrea... linee vocali accattivanti e calde ondeggiando su chitarre graffianti. Si parte a mille con Non Riesco Più, passando per la trascinate Bisogna Dire Basta che sembra un inno contro le violenze degli ultras. Distanze è la canzone più riuscita grazie alle continue varianti di ritmiche e al testo incandescente del vocals Alessandro. Amore smarrito e rancore distruttivo si sentono nelle ultime tre canzoni di questo primo demo targato Slevin. Hanno appena partecipato al Roxy Bar e li risentiremo presto...garantito!

(PHYXIUS - [phyxiuscrow@libero.it](mailto:phyxiuscrow@libero.it))

Per contatti: [www.myspace.com/slevinband](http://www.myspace.com/slevinband)



## Softone

These Days Are Blue

Giovanni Vicinanza, aka Softone è un cantautore con tre assi nella manica: giovane, ispirato e competente. Il segreto è antico, la ricetta amalgama musica acustica a piccole sensazioni quotidiane (un saluto/addio traccia 1; un caffè tra amici traccia 4; un battito di ciglia traccia 9); spicca una straordinaria intensità negli arrangiamenti. Una dimostrazione sincera della buona riuscita di un disco con semplici accordi; che il 90% dei cantautori italiani farebbe suonare banali. Sicuramente un po' azzardato il paragone con il geniale M Ward; per trovare le referenze di questo "These Days Are Blue" non vi basterà guardare in una sola direzione. Un disco che distende i nervi, pacifica i sensi, convince nella sua essenzialità emotiva. Non mi aspetto grandi cose da Softone, vero è che un "posto al sole" lo meriterebbe di tutto cuore e sogghignerei custodendo gelosamente questo esordio.

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/thesoftone](http://www.myspace.com/thesoftone)

## Sonix

s/t



Quattro tracce ascoltate dal loro myspace mi portano nel mondo dei Sonix. La band romana, attiva da qualche anno, cerca di proporre un suono ricercato che sappia unire diverse influenze e stili grazie ai diversi background dei cinque componenti. Il risultato ottenuto è un onesto e godibile pop-rock con qualche puntatina indie dove i Sonix dimostrano grandi capacità tecniche e interpretative. Un cd, pardon, un myspace, che offre quindi tracce di indubbia qualità che però, almeno per il sottoscritto, non hanno nulla di particolarmente rilevante per farle uscire dalla media di tanti altri brani ascoltati di recente.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/indiesonix](http://www.myspace.com/indiesonix)

## Sparta

Porcelain



Gli Sparta si formano dalle ceneri degli At The Drive-In...e che ceneri! Il cantante/chitarrista Jim Ward assieme al chitarrista Paul Hinojos (bassista negli At the Drive-In) scelgono alla batteria Tony Hajjar e al basso Matt Miller. I quattro texani manifestano in "Porcelain" le forti emozioni della scomparsa del cugino di Jim sfornando brani trasognanti come solo loro sanno fare: While Oceana Sleeps commuove anche un cuor di pietra grazie al testo penetrante e alla voce appassionante danzante su un arrangiamento da atmosfera unica... Lines In Sand trasporta proprio su un altro mondo facendo restare senza fiato trasmettendo sensazioni piacevoli. Guns Of Memorial Park è un'altra perla che dimostra la perfetta intesa della band di El Paso e mette in risalto le doti del drummer Tony, energico come non mai! Tensioning invece stupisce per originalità ed enfasi... ma l'inquietante instrumental Syncope trascina su un mondo parallelo nel vero senso della parola. La band è una realtà importante e siamo già in trepidazione nell'attesa che incidano il prossimo album! (PHYXIUS - [phyxiuscrow@libero.it](mailto:phyxiuscrow@libero.it))

Per contatti: [www.spartamusic.com](http://www.spartamusic.com)

## Sparta

Threes



I texani Sparta si ripresentano a due anni di distanza con il loro terzo album "Threes". La novità è il cambio alla chitarra di Keeley Davis al posto di Paul Hinojos (entrato nei Mars Volta), ma Keeley si miscela magicamente agli altri tanto da sfornare il disco della maturazione per gli SPARTA. Penso fortemente che Taking Back Control sia uno dei singoli più riusciti degli ultimi dieci anni con un arrangiamento impressionante e dei cori che entrano nelle vene più infuocate del bollente sangue...e il video che ne è stato fatto è una perla con effetti speciali perfetti tanto da far provare entusiasmo incontrollabile solo nel vederlo...pensate nel girarlo! La loro qualità di arrangiamento fa restare senza parole...dei geni! Untreatable Disease è grintosa tanto da far uscire fuori tutta la rabbia... ondeggiando tra soffice melodia per poi esplodere e spazzare via tutto! Le liriche di Jim Ward sono profonde e colpiscono a fondo: le narrazioni sono conflitti interiori, difficoltà morali e indignazione verso la gioventù d'oggi a cui non interessa minimamente scendere nelle strade a lottare per dei diritti che decenni fa si erano sudati le generazioni precedenti. In questo album prodotto dalla Hollywood Records le altre perle sono senz'altro: la trasognante Erase It Again, la massiccia Weather The Storm, la ballad Atlas e la sconvolgente Translations. Speriamo ci regalino altri capolavori!

(PHYXIUS - [phyxiuscrow@libero.it](mailto:phyxiuscrow@libero.it))

Per contatti: [www.spartamusic.com](http://www.spartamusic.com)

## Starla

s/t



Con l'aiuto della Orange Park Records i romani Starla danno alle stampe le undici tracce che compongono il loro cd d'esordio dal titolo omonimo. Nel loro stile troviamo diversi spunti del rock alternativo degli ultimi anni e non solo: c'è il suono crudo e rumoroso della Seattle primi anni novanta, la radice italiana nell'aspetto lirico e una forte influenza stoner senza dimenticare una spruzzatina di sixties! Potrebbero apparire pretenzioni ma alla prova del lettore-od hanno detto la loro con grandissima personalità. Il disco suona bene e la band sembra molto più matura e navigata di tanti altri gruppi già con più lavori all'attivo. Canzoni che mescolano rabbia, energia, malinconia e passione unite ad una voglia di suonare e dire la propria davvero contagiosa. Un ottimo esordio che ci sentiamo di consigliare senza nessun timore di sbagliare.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/starlaband](http://www.myspace.com/starlaband)



## The Essence

s/t

Tinte scure, un quadro che ti osserva con sguardo inquietante ma comunque con una speranza... La demo dei "The Essence" è un ottimo esempio di come con delle buone idee e con la voglia di strutturarle si possano regalare emozioni e sensazioni come quelle su scritte. La band sa bilanciare le varie parti musicali, costruisce i brani con buona maestria e riesce a essere pienamente convincente come realtà dark-rock. Un elogio particolare alla voce, grintosa e dolcemente ispirata allo stesso tempo, in grado di trasportare verso orizzonti nuovi, in bocca al lupo, quindi, ai "The Essence", gruppo in grado di stupire.

(Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: [www.theessenceitalia.com](http://www.theessenceitalia.com)



## The Shiver

Inside

I viterbesi "The Shiver" nascono nel 2004, con una formazione composta da 3 ragazzi (chitarra, basso e batteria) ed una ragazza (vocalist). Tappe importanti della loro carriera sono l'incisione del primo demo, "SHADES CHANGING", nel 2005 ma soprattutto la firma del primo contratto con una casa discografica, la UK Division, nel 2006. Nel 2007 esce questo "Inside", composto da 9 tracce. Il genere proposto dalla band è un misto di sonorità gothic / nu metal, con influenze di Evanescence, Lacuna Coil e The Gathering. Purtroppo questo porta ad un senso di déjà-vu ascoltando questo album, dato che la band non riesce a proporre qualcosa di davvero innovativo ed è un peccato, visto che i nostri dimostrano di possedere tutte le caratteristiche (voce della vocalist potente e melodica, buona tecnica esecutiva), per emergere dal mondo underground. Sicuramente migliorabile la qualità della registrazione, che mette troppo in risalto la voce a scapito degli strumenti.

(Quincy)

Per contatti: [www.theshiver.net](http://www.theshiver.net)



## The Steelfingers

s/t

Tornano gli Steelfingers e lo fanno auto-producendosi undici nuovi episodi di urticante e selvaggio rock'n'roll! Palate di MC5, Stooges e compagnucci di merenda vari fanno di questo cd uno dei miei ascolti preferiti per questa prima metà di 2008. I ragazzi si sono fatti ancora più compatti e potenti e anche la registrazione questa volta non fa che esaltarne le doti. Rimane il rammarico che un gruppo del genere non sia supportato da un'etichetta e non posso ottenere, almeno per ora, i pieni e ampi consensi che meriterebbe. L'impressione sull'ascolto del cd è chiaramente ottima, dal vivo pare che spaccino quindi perché state ancora qui a leggere queste righe e non state cercando il modo per poterli ascoltare??!!?

(a.p.)

Per contatti: [www.thesteelfingers.net](http://www.thesteelfingers.net)



## Tony Amodio

Daja Vu

TONY AMODIO è il talentuoso ex-leader dei Sottopalco (vincitori I-TIM Tour Napoli nel 2001). Dopo aver mandato alcune sue hits al produttore/cantante/drummer Manuel De Peppe inizia a cavalcare la sua vita artistica con umiltà perfezionando col maestro di basso Massimo Moriconi (turnista di Mina) e la verve vocale con Eloisa Francia... e andando a registrare questo album negli studi di New York della MDP Entertainment. La hit migliore sembra I Can't Hold You: una linea vocale incisiva con un chorus entusiasmante e una ritmica esaltante. Parliamo Di Noi è una perla penetrante grazie al piano toccante e al duetto profondo e incantevole che Tony esegue assieme al suo produttore. Non Rinchiudere I Sogni travolge dolcemente con un testo commovente e un arrangiamento a dir poco perforante. Trascinante e affascinante è il singolo Quello Che Voglio Sei Tu... cda gustare il bel video! Dentro I Tuoi Occhi è un'amabile ballad che emana un'innocente freschezza. Tony riesce a dare il meglio di sé anche in spagnolo e addirittura una versione turca di Quello Che Voglio Sei Tu. Il cd viene accompagnato da un dvd pieno di videoclip, backstage, interview, photogallery... un motivo in più per comprare DEJA VU... Quest'artista sta maturando con tutte le esperienze fatte oltreoceano e il prossimo album sarà sicuramente un boom!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: [www.tonyamodio.com](http://www.tonyamodio.com)



## Tv Lumière

Per Amor Dell'Oceano

Intellettuale. Buiò. Invernale. Chic. Potrei continuare ore a cercare definizioni per questo disco del quartetto umbro. Colonna sonora perfetta di un film neo-noir anni '80, il disco sembra quasi porsi l'obiettivo di scomporre la forma canzone. Traccia dopo traccia ci si accorge come pianoforti e voci lontane facciano il posto ad accenti di puro noise rock. L'unico gruppo italo alla quale i Tv Lumière possano essere accostati, sono i Baustelle (dimenticate quelli del moccioso surfer e drogato, qui parliamo dei primi). Le liriche delle canzoni sono camuffate sotto l'atmosfera cupa, risultando ancora più intime ed efficaci; la traccia "Milit" rappresenta bene l'intero concept dell'album. Poeti diesel li definirei: ogni brano parte in sordina per poi esprimere la propria essenza in pieno nel corso dell'ascolto. I Tv Lumière non sono (e spero non lo saranno mai) un gruppo radiofonico o da tv musicale, non sono da conservare nella libreria di i-tunes né il gruppo da passare all'amico, sono un gruppo che dovrebbe suonare ancora dentro un giradischi mentre l'ascoltatore sorseggia un bicchiere di scotch in una stanza illuminata da poche candele.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/tvlumiere](http://www.myspace.com/tvlumiere)

## Vintage Violence

Cinema

Con una ragione sociale presa in prestito dal primo lavoro solista di John Cale i Vintage Violence allineano sei brani che si muovono con piglio nervoso e saltellante su dei binari sonori che richiamano Stooges ed Afterhours ma con un piglio personale non indifferente che conferisce un'ottima dose di credibilità alla band. L'intenzione di unire atmosfere neo-psichedeliche con il rock garage (inteso soprattutto come attitudine) fanno del quartetto una delle realtà più interessanti da segnare sul nostro personale taccuino. Una ventata d'aria fresca che pur rileggendo dal passato riesce a guardare con novità ed entusiasmo verso il futuro...

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/vintageviolenceband](http://www.myspace.com/vintageviolenceband)



## Viola Spinto

Credi Ancora Nel Candore?

Ecco una tipica band nel baratro del concetto di musica emergente italiana. Ragazzi che fanno della musica la propria ragion di vita scontrandosi con un sistema culturale italiano che penalizza e deincivita i giovani artisti. Esistono dal 2001, questi Viola Spinto, animati dalla produzione di brani autentici in controtendenza al trend della provincia bergamasca, dove lode e gloria vanno alle cover band trita coglioni. Nonostante tutte le buone intenzioni, i Viola Spinto propongono un italo-rock di matrice paranoica, che non spicca per particolare originalità. La forma canzone, di stampo neo-wave, che fece la fortuna del post punk italiano, ora suona vuota e fuori contesto. Il timbro acuto della voce spinge l'ascoltatore sul baratro della nevrosi, ma chissà se il conflitto inconscio ansiogeno è stato pre-meditato nel gioco causa-effetto.

(Tum)

Per contatti: [www.violaspinto.it](http://www.violaspinto.it)



## Cherry Lips

s/t

L'estate è l'elemento cruciale per rendere apprezzabile un disco come questo. Quattro ragazze veronesi suonano un rock quadrato e graffiante, rivendicando la parità dei sessi e riportando l'ascoltatore al grif power delle Estatica. La voce di Stefania è un viaggio a sé, attraente come una cigliera mordicchiata, senza smanceria volgare ma con il rock nel sangue. Se sulle prime vi sembrerà un viaggietto tamaro rock sulle onde dei primi Kiss, ai numerosi ascolti riscoprirete il piacere della fruizione di un genere, oggi, esiliato e lontano dai glitter del mercato. Ampli valvolari, occhio pallato, salvazione azzerata, e non è un film di Tinto Brass!!!

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/cherrylipsrock](http://www.myspace.com/cherrylipsrock)



# mei

10+2  
dodicesima edizione

meeting delle etichette indipendenti  
festival delle produzioni indipendenti

## SUONO ITALIA

Gli strumenti musicali e la musica

# 28•29•30

novembre 2008

## FAENZA

Expo di produzioni e strumenti musicali

Musica, VideoClip, Strumenti musicali,  
Cinema, Fumetti, Poesia, Moda, Editoria,  
Web Radio e TV, New Media  
e molto altro

Apertura iscrizioni 21 giugno

Per informazioni, prenotazioni stand e banchetti, show case live, collaborazioni e partnership  
tel. 0546 24647 - 0546 646012 fax: 0546 24647  
mei@materialimusicali.it info@audiocoop.it  
www.audiocoop.it www.myspace.com/mei\_italia

Verranno assegnati:

**p i m i** Premio Italiano Musica Indipendente

Premio Italiano Videoclip Indipendente **p i v i**



## Antonio Pennacchi

SHAW 150: STORIE DI FABBRICHE E DINTORNI  
MONDADORI - 2006 - 8,40 EURO

"Storie di fabbrica e dintorni", quelli rurali delle terre di bonifica dell'agro-pontino, ricorrenti nel binomio "Latina-Littoria" e forse postuma estensione dell'apparente ossimoro incarnato nel fasciocomunista (certo che, se fosse stato Pasolini e non Lucchetti a girare Mio fratello è figlio unico, avrebbe sicuramente restituito anche i fascisti da Marte su questa terra). Frammenti di vita operaia ma anche contadina, di veneti immigrati, camerati nazional-popolari della prima ora e compagni fuori da ogni dubbio di socialdemocrazia, quando ancora "era un continuo fiorire di stelle a cinque punte" nei gabinetti degli stabilimenti. Storie democristiane dello sviluppo del dopoguerra che s'intrecciano, in continue dissolvenze, con quelle antecedenti, tra un onnipresente fantasma del duce e, qua e là, andando oltre nel tempo, fino a lontane razzie perpetuate dai Vandali per dimostrare la perseverante inclinazione di qualche popolazione locale. Aneddoti e paradossi sedimentano, catturati e devoluti al momento opportuno. Pennacchi è un personaggio diretto e arrogante ma certamente originale nel panorama letterario italiano, capace di suggestioni, di sedurre il lettore tra incalzanti agnizioni e repechage ad hoc sul filo della trama, un verace narratore che dal dettaglio sa trarre pretesto per catturare attenzione. Poco poetico, a dire il vero, ma non scarseggiano i tanti affetti mancati, l'insolente destino che incombe ed una certa accondiscendenza al sentimento espresso nel linguaggio popolare. Tra furbetti del quartiere e incidenti di fabbrica, ricorrono perlopiù ambientazioni legate agli anni Sessanta e Settanta. Sono racconti precedentemente pubblicati su vari quotidiani. Apre il nodulo cosmico, che si scioglie in una spirale sanitaria ed è apparso su L'Unità. Nel finale di Pomezia, per le vie di Roma, torna il leit motiv dell'infarto. Marco è il presunto amico che finisce impiccato e la Genesis di Marco è una "memoria pronunciata dall'autore" nel processo intentatogli "per calunnia e diffamazione". La sinagoga, uscita su Il Tempo, e Ilena, uscita su Il Giornale, sono episodi legati al mondo ebraico e nel trait d'union del personaggio di Ilena, l'"esotica". Tra i tanti, c'è persino Buffalo Bill che compare, rimodellato attraverso cronache giornalistiche ottocentesche, per assaporare la sconfitta coi butteri cisternesi e, dulcis in fundo, la confessione di qualche comparsa giovanile con Sandokan da parte dell'autore. Avanti Savoia è, probabilmente, l'episodio più riuscito, ammiccante nel ruolo giocato tra retaggi lealisti dello zio Vittorio e l'incombente aria di rivoluzione, dove prende coscienza "l'unico monarchico di Lotta Continua. A parte Sofri. Ma quello era monarchico per sé stesso, non per i Savoia". Pennacchi trasmette empatia nel suo essere cane sciolto, senza peli sulla lingua neppure nei confronti di chi lo vorrebbe molto più malleabile nel suo essere prorompente, ma nondimeno non si possono non esprimere riserve su un certo suo radicalismo a tratti innato, frutto di posizioni estreme nel retaggio esperienziale che, indubbiamente, ne fa un personaggio a sé: Pennacchi è Pennacchi, un caratteraccio, ma ricco di personalità e di spunti, lui è parte del suo "Accio", deluso e caparbiamente ancorato, nostalgicamente sospeso su tutte le tappe ideologico-esistenziali della sua vita. Per lui il '68 resta un fatto politico, di trasformazioni sociali, prima ancora che di costume e atteggiamenti culturali, un "fronte rivoluzionario che andava da destra a sinistra". Poi c'è stata "l'irruzione nelle facoltà" con "Almirante, Cerullo, Anderson e tanti altri vertici del MSI, ed è lì che inizia la spaccatura e il movimento del sessantotto diventa antifascista" dichiara in una recente intervista rilasciata a Simone Olla del collettivo Anonima Scrittori di cui è animatore e sostenitore del lavoro di giovani scrittori laddove certa cultura ufficiale è latitante o si limita ad elargire concorsi e corsi di scrittura creativa. (Enrico Pietrangeli)

# Fabrizio Bianchini

COSE SFIZIOSE

CICORIVOLTA – 2007 – 10,00 EURO

Tra i vari libri pervenutimi, figurano due romanzi di Bianchini ambientati nella provincia di Macerata, contigui ed editi entrambi dalla Cicorivolta edizioni. Ho sorvolato il primo, dando per usurato il ricorso agli anni Settanta, per passare direttamente al secondo, il più recente e che prende in prestito il titolo da Stephen King. Cose sfiziose, anche in questo caso, non è che un negozio, un sexy-shop che arriva improvvisamente a turbare la quiete degli inquilini di uno stabile, e il suo gestore, anche se non è proprio il diavolo in persona, vanta pur sempre una qualche parentela d'oltretomba. L'elemento giallo è preponderante, tanto che il libro è stato già premiato concorrendo in questo settore, ma mai determinante. Non si rinuncia a pennellate di fantastico e qualche pipistrello per meglio condire l'intero intrigo. Ne fuoriesce una parodia chiassosa e irridente, che talvolta riconduce persino al reale. Un reale asfittico e abominevole, come la vita condotta dai personaggi che, nelle varie sfumature, vanno e vengono sovrapponendosi nell'angusto spazio di una platea condominiale. Gran parte del testo si basa su dialoghi, per lo più ben sviluppati in uno stile asciutto ed omogeneo, senz'altro scorrevole, ma limitato alle paludi di un supposto minimalismo: non basta leggere Carver per coglierne l'anima. Nel grigiore della degenerata contemporaneità, lo scrittore americano lascia sempre trapelare una forte dose di poesia dalle screpolature delle vite descritte, anche se prossime all'apocalisse. Con Bianchini, tutt'al più, ci si trova a ridicolizzare la poesia, a partire dalla non originalissima trovata degli inserti in versi, frutto di una resa scenica condizionante persino pensieri e ispirazioni dei protagonisti. Tutto ruota intorno al rinvenimento del cadavere della poetessa Bonavoglia, incallita divoratrice di piazzamenti ai concorsi di poesia. Perbenista in prima linea contro il sexy shop, viene scoperta accanto ad un bambolo con il ronzo del marchingegno di un fallo ancora attivo. Mirko, il mai celato assassino, è un presunto colto cinico schizoide e sadico. Con lui emerge il faccendiere e l'artista frustrato piuttosto che il maudit ostentato. Di Cataldo, l'amministratore e capro espiatorio del comune malcontento, si dimena tra una moglie "ippopotamo" e repressate latenze omosessuali. Lui è il perdente, ma è nella disgrazia che sarà in grado di ritrovare se stesso. Carlo Maria, ossessionato dal sesso e dalla Giannelli, è il vincente di tutta la vicenda. Eterno figlio accusato con i genitori, sopravvive facendo la cresta. Nel gran finale riuscirà a coronare tutti i suoi desideri, con tanto di epilogo amoroso! La Giannelli, zitella vanesia con madre autoritaria paralitica, è l'oca di turno vittima dei macabri raggiri di Mirko. Rilevante l'omino delle pulizie (il semplice di tutta la storia): è quanto di più sensibile catalogato insieme a Di Cataldo. Approda allora, taumaturgico, un vampirismo residuo, surrogato di possibile umanità. Tamburo, il carabiniere ex adolescente rockettaro, e il padre, maresciallo in pensione, ricalcano la consumata visione dell'archetipo conflittuale padre-figlio. Piroettano inserti di personaggi che ritornano, ciclici, incrociandosi vicendevolmente in una farsa in cui, gli stacchi di rigo, altro non sono che cambi di scena in cerca di un posto al sole. Prorompe l'aspirazione poetica più patetica, fatta di concorsi e riconoscimenti a cui, nonostante tutto, neppure l'autore sa rinunciare. Si apre e si chiude, per la gioia di chi avesse la sfortuna di vivere in abitazioni autonome, con due verbali di assemblea straordinaria. Per la cronaca, un Bianchini con una ditta di pulizie compare anche nella narrazione, con Colacci frequenta una libreria dove finisce Di Cataldo. Restano sullo sfondo della vicenda per pochi istanti, ma si apprende che sono entrambi imprenditori con "arie da scrittori".

(Enrico Pietrangeli)

# Roberto Pallocca

QUANDO TORNA

ROBIN EDIZIONI – 2007 – 11,00 EURO

C'è un'insolita lettera che irrompe nella vita di Fernando, un passato che ritorna, in qualche modo sopravvissuto e che nella forma romanzo diviene presente stratificandosi in una dimensione surreale. L'ideale di un amore che resiste e pertanto sussiste, dilaniato dalla guerra ma non nelle sue percezioni, semmai assopito anzi, paradossalmente alimentato da quella ineluttabile separazione, un "tempo perduto" che si concretizza nel ricordo, presente onirico che riveste di un'aura epidermica il protagonista, quella del vivere l'ideale senza condividere una più accertabile quotidianità, quanto più facilmente si adagia e compromette nel bivio di un binario morto, di quel che avrebbe potuto essere e non è stato. Fernando e Rossana, così diversi culturalmente e prossimi nel sentire, probabilmente non avrebbero avuto altro da eternare se non quanto lo stesso destino aveva loro riservato. Destino che ricorre nel romanzo, tanto da assumere il ruolo portante di un invisibile demiurgo a cui nulla serve opporre resistenza. Un fato che, alla soglia della terza età, continua a

riservare sorprese lasciando impresse le sue orme nella comune necessità di dare un senso alla vita. Fernando ne verrà appieno investito tramite l'inaspettata e tardiva missiva di Rossana, quella che ne suggerirà la morte lasciando allo scoperto il frutto di una lontana e mai appassita stagione dell'amore. Amore che diviene anche atto di fede, "contadino che sparge sementi nel cuore". Capitoli brevi, scorrevoli ed essenziali. Strutturato con spaccati storici, che ciclici ritornano assecondando il flusso di coscienza di Fernando nel percorso formativo della sua esistenza. Dapprima velata e poi sempre più manifesta e macchinosa, la sequenza dei provvedimenti antisemiti accompagna le vicende amorose di Fernando e Rossana accrescendo paure nelle loro coscienze già inorridite fino all'epilogo della guerra per arrivare oltre, alla tristemente nota occupazione nazista di Roma. Emergono anche i germi dell'esaltazione del matrimonio e della "famiglia unita e prole numerosa", stereotipi mussoliniani reincarnati nel bipolarismo cattolico-fasciocomunista, sottoposti alle falcidiate della guerra prima e decodificati poi attraverso l'implosione della famiglia nella cronaca odierna. Nei dialoghi compare anche Nietzsche, non solo come modello educativo, teso ad immortalare il mito, ma anche come oracolo della condizione sentimentale dei due protagonisti, poiché "ogni cosa è già avvenuta e avverrà nel futuro". Rossana, che è nata in Italia, è anche figlia di un giornalista americano. Ambientato a Roma, in un'epoca in cui si respira un'aria sempre più prossima alla guerra, questo romanzo palesa l'identità culturale italiana rappresentando la diversità dei costumi familiari della donna, così lontani dal nostro provincialismo e, soprattutto, da Balilla e Azione Cattolica. Le ferrovie fungono da collante tra narratore e protagonista visto che anche Fernando verrà assunto, grazie allo zio Filippo, come casellante (con la morte del padre carpentiere, la figura dello zio Filippo sopperisce alla figura paterna vestendo i panni di allineato al regime della prima ora). Lì, tra un treno e l'altro, si consumeranno gli ultimi fugaci incontri tra i due innamorati, incluso un austero, ma intimo e felice, capodanno trascorso insieme. In questo stesso luogo ricorre ancora, in chiave evocativa, il ruolo paterno, quello di Carlo, l'anziano ferroviere prossimo alla pensione. Libro che "nasce da un incontro", come chiarisce l'autore, dove si rilevano ascendenze stilistiche americane ma prevale una prosa poetica che risente di un registro monocolore, talvolta prossimo al sentimentalismo sebbene capace di spessore e in grado di proiettare un'esistenza sullo schermo della grande storia.

(Enrico Pietrangeli)

# Marco "Duka" Inastasi

I HATE MUSIC

"I Hate Music" è un'aggressiva e divertente raccolta di articoli di Marco "Duka" Anastasi, giornalista di "Liberazione", illustrata da Valerio Bindi e Maria Pia Cinque. L'opera, corredata da una selezione delle copertine degli album di riferimento, è stata pubblicata nella collana "Primo parallelo" di Meridiano Zero in un formato atipico. Sintetizza le esperienze, la sensibilità estetica, la carica ideologica e la visione d'insieme di un ascoltatore che "ama il rumore e odia la musica" (p. 39) e si diverte a stuzzicare il lettore: rileggendo quindici anni che hanno cambiato la storia del pop, puntinandoli di osservazioni quando satiriche, quando sociologiche, quando politiche; infine, imponendo precise scelte. Per intenderci, non si parla degli Who, si parla più di Iggy Pop (in epoca Stooges, è chiaro) che di David Bowie, si scarnifica la prog rock e ci si prende gioco di quanti non erano altro che chitarristi virtuosi. Come Eric Clapton. Naturalmente con nome e cognome: è un libro da battaglia, niente allusioni.

Provocazioni. Aggressioni. Scontri frontali. Cariche. Senza paura.

Si parte dagli ultimi giorni del World Psychedelic Centre, 1966, a un passo dal debutto dei Pink Floyd di Barrett e da "Sgt. Pepper" e "Are You Experienced", e si conclude il viaggio all'altezza del suicidio di Ian Curtis, 1980, evidenziando che la sua è la morte da piangere e non quella di Lennon, nello stesso anno.

C'è spazio per un amarcordo micidiale, che va dai primi incerti passi dei Velvet Underground di Cale e Reed sino al loro fortunoso incontro con Andy Warhol e all'integrazione di Nico, che iniziò al cunnilingus l'Iguana; si parla dei giorni dei Grandi Raduni, dell'atroce massacro di Bel Air – Manson, pusher e musicista mediocre, collaboratore episodico dei Beach Boys, incide sulle pareti i titoli di due pezzi del "White Album" dei Beatles – alla misteriosa morte del geniale Brian Jones; dall'ultimo momento di gloria degli Stooges, raccontati all'altezza del work in progress per "Raw Power", sino al glam – Bowie, Eno, T.Rex – e al glitter, soltanto per farne elementi prodromici della rabbia punk del Settantasette. Notevoli i passi dedicati ai Kraftwerk e al significato dell'opera di Stockhausen nella Germania postnazista: l'elettronica tedesca nasce per prendere distanze dal colonialismo culturale yankee. Chiaramente, sulla falsariga di Cope, il kraut rock è ur-punk, protopunk.

Sulla scena italiana soltanto un nome: politico. Quello degli Skiantos di Freak Antoni, per chi vuole ricordare Bologna in quel periodo, e cosa significava per chi aderiva al movimento (contro il sistema, contro il partito, ma non contro il sogno).

Il registro, massimalista e apodittico, è classico di quelle anime rock che non hanno intenzione di essere smentite, perché molto hanno osservato e ascoltato e tutto hanno capito: pure quando si prendono gioco delle ultime due decadi dei Pink Floyd o di "Stairway to Heaven" (canzoncina per pippe adolescenziali, p. 33) o si rivolgono direttamente a Mick Jagger e Keith Richards rimarcando trent'anni pieni di mediocrità: "Perché non vi siete sciolti come i Beatles nel 1970? Anzi prima il 7 dicembre del '69, il giorno dopo Altamont. Potevate essere la più grande rock and roll band mai esistita, invece siete rimasti delle merde" (p. 28). Ecco.

C'è una sconfinata nostalgia di un periodo in cui si credeva di poter rovesciare tutto: il tritico sesso droga rock and roll è rivendicato e rigenerato, almeno nel ricordo, restituendo l'energia vibrante dell'epoca, la carica rabbiosa e rivoluzionaria di certi dischi, il loro impatto sulla società. Duka non vuole che i Settanta rimangano vivi, non vuole che piombino cadaverici in un museo delle cere (p. 92): sembra dire che vuole che siano serviti a qualcosa. Vuole condividere quel che è rimasto di buono. La lezione di rottura, di aggressione, di creatività e di onestà. Almeno: estetica.

Duka, "I Hate Music", www.meridianozero.it Meridiano Zero, Padova 2008

Illustrazioni di Valerio Bindi e Maria Pia Cinque (MP5)

Design: Giovanni Binel, Mekkanografici Associati.

(Gianfranco Franchi)



**17- 20 SETTEMBRE**  
**TEATRO LA CAVALLERIZZA** (REGGIO EMILIA)  
**REGGIO FILM FESTIVAL**  
 SETTIMA EDIZIONE

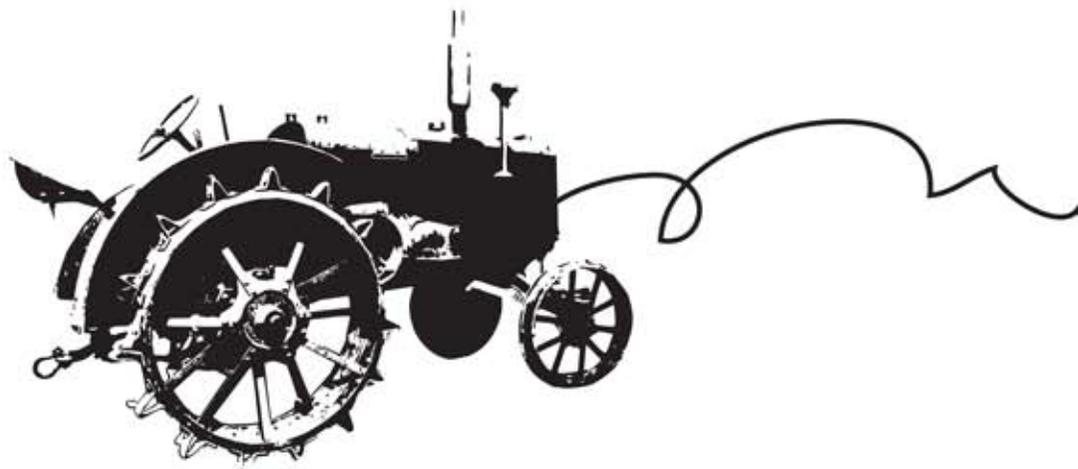
UNA DELLE PRINCIPALI RASSEGNE ITALIANE DEDICATE AL CORTOMETRAGGIO INTERNAZIONALE.

TEMA: IL GIOCO

UN INVITO AI FILMMAKER DI TUTTO IL MONDO AD ESPRIMERSI SU UNO DEI TEMI BASILARI DELLA DIMENSIONE CONSCIA ED INCONSCIA DELL'ESSERE UMANO. PER RIFLETTERE, GLI ORGANIZZATORI HANNO PREVISTO UNA SERIE DI INCONTRI, MOSTRE, SPETTACOLI ED APPROFONDIMENTI.

RICORDIAMO ALCUNI DEI NOMI DEI MEMBRI IN GIURIA PER QUESTA EDIZIONE: IL CRITICO MAURIZIO PORRO, L'ATTRICE LORENZA INDOVINA, IL REGISTA PES ORIGINALI E CREATIVI NUOVI REGISTI DELLA SCENA NEWYORKESE E IL REGISTA GUIDO DE MARIA.

SI FANNO GIÀ ALCUNI NOMI DI ARTISTI, REGISTI E NON SOLO CHE HANNO AVUTO POCO O MOLTO DA DIRE ATTORNO AL "GIOCO", INVITATI ALL'INIZIATIVA E DI CUI L'ORGANIZZAZIONE STA ATTENDENDO RISPOSTA. FRA GLI ALTRI, RICORDIAMO: EMIR KUSTURICA, DARIO FO, MICHEL GONDRY, FIONA MAY, JOE DANTE. WWW.REGGIOFILMFESTIVAL.IT



# AGOSTO GRATTUGGIATO

di Tommaso Chimenti

Aveva il dono di scegliere le date migliori. Per lasciarmi. Le feste comandate, il suo compleanno. Date, nulla più, mi ripetevo. Restavo a bocca aperta, spero senza muovere un muscolo. Come un'aringa a essiccare, le braccia penzoloni, tirate dalle borse che mi allungavano i bicipiti, la faccia incatramata in una ragnatela di rughe, un sorriso sghembo da prete, la pelle appiccicata a forza sugli zigomi lucidi, le dita cianotiche strette dalle cinghie. La guardavo. Così, come si ascolta una colonna sonora. Senza immagini.

Non era la prima volta che facevo le valigie. Che mi diceva di farle. Che riempivo la macchina come un panino farcito dicendomi "Mai più". Poi tornavo sui miei passi. Chiedevo perdono. Ho passato anni a dire scusa. Non sapendo per cosa. Mi assolveva ma alzava la posta. Era come chiedere a un barboncino del circo Orfei di camminare su due zampe con un birillo in testa fischiando l'Ave Maria. Di Schubert. Ovvio che almeno il birillo cadesse.

Accettavo non superando il guado dell'esame. Come il test d'inglese per gli italiani nel dopoguerra all'arrivo a New York. E mi guardava come a dire "Lo sapevo". O "Te l'avevo detto". Il fallimento era dietro l'angolo. Pronto a cogliermi. Il fiasco era puntuale. Un'autoprofezia che si avverava. Le prove erano sempre più difficili e, ad ogni caduta, in lei si rafforzava l'idea che fossi un perdente.

La mia autostima aveva raggiunto i minimi storici. Neanche quando mio padre aveva detto che ero un mediocre. Aveva così legittimato il suo ruolo da padrone e io, con il mio zaino da Babbo Natale mezzo di sensi di colpa, da zerbino. Era ovvio che la tradissi.

Quella mattina il sole entrava dalle vetrate della camera. La nostra. Sapeva di nicotina e di limone grattugiato. Mentre era in bagno le avevo scritto una poesia. L'ennesima. Anche il suo ex scriveva poesie. Me l'aveva detto fin dalla prima volta. Ed aveva continuato a ripetermelo. "20 agosto" si chiamava. Anche adesso che quello è tornato ad essere un giorno normale.

"Torno a casa e sono già fermo, con le chiavi di porcellana, ancora odore di vernice, marmellata di marmo. Ti vedo, sulle foto segni di piccoli polpastrelli, chino con le dita sporche ed il caschetto, basso sul foglio, ti vedo con gli occhi umidi, e punto l'indice lontano senza accusarti, sul deserto farina a pedaggio, s'alza si piega a tornio. Mi scrivo la mia stanchezza in un tasto senza note, addobbando l'albero di Ferragosto, con aghi e uncini, mi scricchiola lo sterno di punta, che già batte un petalo". Che è rimasta sul comodino.

# PUSSY WHIPPED

## E SE LO DICONO LE BIKINI KILL...

Tutto quello che sapete sul sesso,  
ma avete sempre fatto finta di non sapere

### CAP I. SQUIRT UP YOUR LIFE

In un mondo clitoridocentrico il sesso è una delle principali motivazioni che spingono molti uomini con glandi (spesso neanche troppo grandi) all'interno della scatola cranica a navigare in rete. Il discorso non va circoscritto alla semplice esplorazione di siti porno ed allo scaricare qualsiasi tipo di feticismo formato avi o mpeg da Emule, ma va esteso anche ai social network, che trasmettono una sensazione meno squallida rispetto alle chat di moda fino a qualche anno fa, ma in realtà sono ugualmente popolosi di loser bramosi di scambi umorali. Un maschio medio frequenta i vari Myspace e Facebook sostanzialmente per conoscere donne e la motivazione è squisitamente erotica. Tutto questo superfluo preambolo per permettermi di affermare orgogliosamente che anche io faccio parte di questa categoria di perdenti dediti a pratiche autoerotiche varie ed eventuali il cui cammino verso il piacere è illuminato dal faro dell'esperienza di Michael Hutchence. Per lungo tempo il mio sito di formazione è stato Deviant-clip, una sorta di bignami del sesso estremo in cui cercare spunti per sempre nuove ed interessanti ricerche on line ed è stato proprio qualche anno fa durante uno dei miei corsi di aggiornamento in solitaria che mi sono imbattuto nella divina Cytherea, la personale Beatrice che mi ha preso per mano e mi ha condotto nell'eiaculante Paradiso dello squirting. Per i pochi che ancora non lo sanno lo squirting, come ci illumina Wikipedia, altro non è che "l'eiaculazione femminile e si riferisce all'espulsione di un fluido dall'uretra durante la stimolazione sessuale o in prossimità dell'orgasmo, espulsione che in qualche modo richiama l'eiaculazione maschile". In poche parole il piacere della donna è non solo amplificato rispetto al normale, ma anche accompagnato da spasmi e da questo bizzarro fenomeno idraulico che lo caratterizza. La mia vita (ma anche la mia vista, come non smette di ricordarci la saggezza popolare) non è stata più la stessa e folgorato dall'eccitantissima scoperta ho cominciato a divulgare urbi et orbi, con lo stesso rigore dogmatico dei militanti di Lotta Comunista, il verbo dello squirting, incontrando sul mio percorso sempre più solinghi ed insospettabili seguaci che si dividono principalmente in due categorie dialettiche: la prima ne difende la natura spontanea, la seconda, invece, composta principalmente da apocalittici e da donne invidiose di non essere dotate di cotanta virtù, ne sostiene la matrice fittizia e quindi riproducibile con il dovuto training. Il dibattito è ancora aperto, ma chi come me ha una visione romantica della realtà preferisce chiamarsi fuori delle polemiche e continuare a vederlo come dono della Natura concesso a poche e selezionatissime elette, convinto che in fondo non c'è perfezione femminile oltre lo squirting.

Max Casaccius

Contatti (in)umani: casamonicatatonica@gmail.com



"CHI L'HA VISTI?"  
ovvero: breve scheda d'identità di  
gruppi inutili scomparsi nel nulla e  
che (per ora) ci hanno risparmiato  
una reunion ancora più inutile.

A cura di Mazzinga M.

### INDUSTRY

**Genere:** Synth-pop.

**Nazionalità:** americana.

**Formazione:** Jon Carin (voce/tastiere & synth dal 1983); Mercury Caronia (percussioni & synth); Rudy Perrone (basso/chitarra/voce dal 1983); Brian Madden, oppure, secondo alcuni, Brian Unger (chitarra/voce).

**Discografia:** Logging Time (1980, Ep); Turning to Light (1981, Ep); Industry (1983, Mini-Lp); Stranger to Stranger (1984).

**Segni particolari:** meteore musicalcommerciali antimilitariste.

**Data e luogo della scomparsa:** 1984. Leggenda vuole che gran parte del gruppo sia scomparso in un incidente aereo di ritorno dalle Filippine. Ma leggenda vuole anche che Elvis Presley sia effettivamente vivo e che Paul McCartney sia effettivamente morto.

**Motivo per cui saranno (forse) ricordati:** la band intera, per il fortunatissimo singolo antimilitarista "State of the Nation". Il solo Jon Carin, per aver collaborato, una volta terminata l'esperienza insieme agli altri "industrial", con gente e gruppi (oltre ai soliti cani e porci) del calibro di: Brian Ferry, Pink Floyd & Roger Waters, The Who & Pete Townshend, Elvis Costello, Seal, Corey Hart, Spinal Tap, Richard Butler, Gipsy Kings e The Chieftains.

**Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati:** l'indifferenza. Il fatto che a nessuno sia mai venuto in mente di verificare la fondatezza della notizia del tragico incidente è senza dubbio una spia di quanto all'industria discografica gliene possa fregare di rimetterli in commercio. Make war, not music.

### MOVING PICTURES

**Genere:** inizialmente R&B rock&roll. Successivamente solo, esclusivamente e banalmente rock.

**Nazionalità:** australiana.

**Formazione:** Alex Smith (voce/chitarra); Garry Frost (chitarra/piano); Andrew Thompson (sassofono); Charlie Cole (tastiere/tromba); Ian Lees (basso); Paul Freeland (batteria).

**Discografia:** Days of Innocence (1981); Matinée (1983); The Last Picture Show (Live album, 1987); Days of Innocence - The Ultimate Collection (compilation, 2000).

**Segni particolari:** sfigati. E cantori sindacali della predetta categoria.

**Data e luogo della scomparsa:** 1987, al termine dell'ultimo spettacolo in una non meglio precisata multisala di Sydney e nonostante un tentativo del duo Smith/Cole di prolungarne

l'agonia musicale programmando una serie di ulteriori spettacoli notturni per soli die-hard fan nostalgici.

**Motivo per cui saranno (forse) ricordati:** il successo nei paesi anglosassoni del singolo "What about me?" e (purtroppo) il successo del tutto italiano della cover del brano, ovvero "Senza di me" di Anna Oxa.

**Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati:** Anna Oxa. La compaesana di Tony Santagata e Nicola di Bari è scomparsa dalle scene. Sarà a corto di buone idee canore? Le manca la giusta ispirazione? Ce ne frega veramente qualcosa? No. I Moving Pictures hanno già consentito alla Oxa di scalare le classifiche nazionali consentendole di fracassare le nostre povere "orecchiette". Porca "puttena"... volete correre nuovamente questo rischio? No.



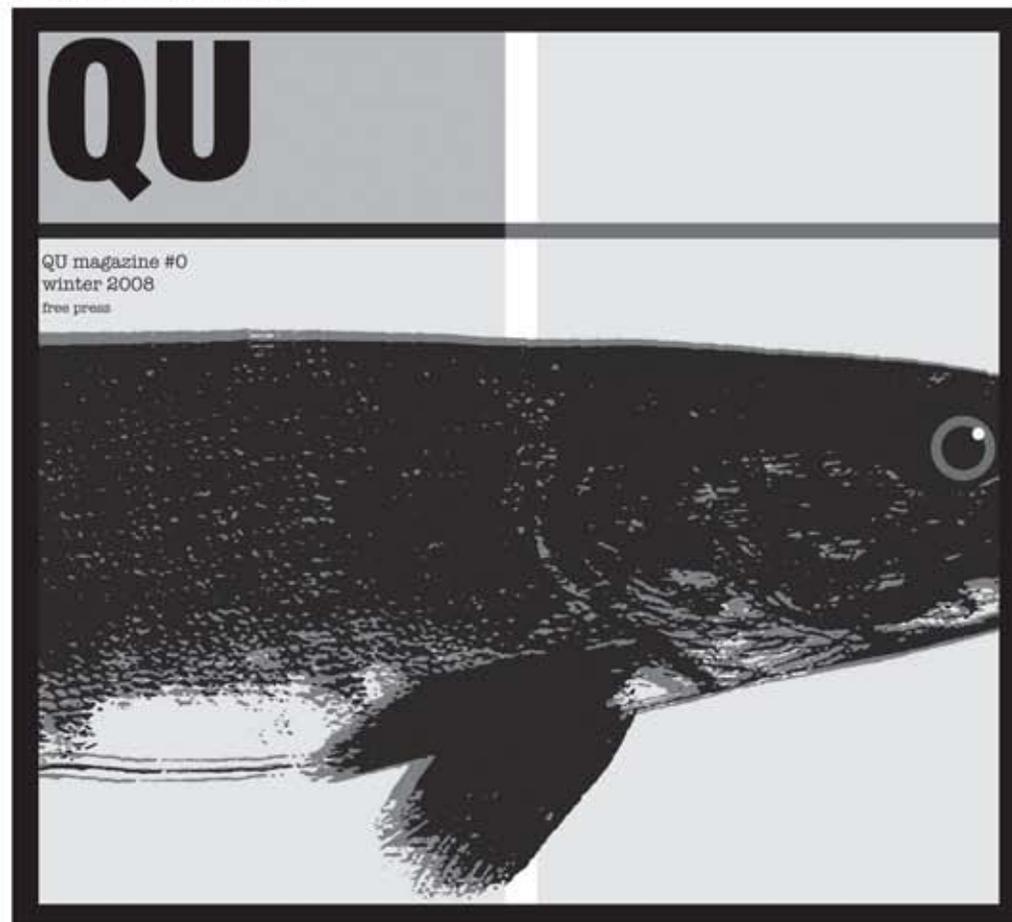
**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO  
DI BEAUTIFUL FREAKS  
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! [WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)

## MAG&ZINES

Quando la parola e le immagini non si vogliono omologare. Manuali di idee e stimoli alternativi, raccolte in pagine non convenzionali. A tu per tu con i nuovi incubatoi del pensiero e della creatività.

A cura di Manuela e Alessia



## QU MAGAZINE

Venezia/Italia

Intervista a Tommaso Peretta, direttore ed art director del magazine

### Come nasce il progetto Qu Magazine?

Qu Magazine nasce da un gruppo di amici, che hanno frequentato insieme l'università a Bologna e che dopo la laurea, si sono disseminati per l'Italia e l'Europa, per seguire le proprie aspirazioni. L'idea di lavorare con la carta stampata ci aveva sempre affascinato, ma proprio in quel momento di 'diaspora', realizzare il magazine ci è sembrato anche un mezzo per continuare a stare insieme e condividere progetti. Così nell'arco di tre mesi, sono nati l'associazione culturale Querelle ed il magazine Qu: un primo numero, contenitore con articoli e interviste di arte contemporanea e musica

di 72 pagine, formato 17x24, con testo sia in italiano che in inglese .

**Per il secondo numero della rivista, avete pensato ad un'impostazione completamente diversa...**

Si esattamente. Per i mesi di agosto, settembre, ottobre, è prevista l'uscita di 3 numeri monografici sui festival cinematografici, rispettivamente di Cannes, Locarno e Venezia, seguiti dalla nostra esperta di cinema, che per ognuno dei festival, seleziona ed intervista tre diversi registi. Per questi numeri dedicati al cinema, abbiamo pensato anche ad un formato differente, un poster dove da un lato ci sono le interviste e dall'altro un'illustrazione, realizzata per ogni uscita da un designer diverso. Un poster/cornice, che una volta lette le interviste, si può appendere sulla parete e prestarsi ad altri utilizzi...

**Le prossime evoluzioni?**

Il 5° numero sarà un nuovo numero zero, in cui ricominceremo a parlare soprattutto di arte contemporanea, sotto forma di interviste monografiche. Probabilmente uscirà con un monografico, formato un sedicesimo, dedicato all'artista Gabriele Basilico.

**Qual è il concept del vostro magazine, quali obiettivi di comunicazione e di pensiero, volete raggiungere?**

Puntiamo molto sulla formula dell'intervista per arrivare a conoscere realmente gli artisti. Mi sono reso conto, soprattutto parlando con dei grandi nomi dell'arte, che molte volte non si ritrovano in ciò che illustri critici scrivono su di loro ed i loro lavori. Una cosa che mi fa sorridere. Le nostre interviste tendono a 'ridimensionare' il mito, non per sminuirlo, ma piuttosto per conoscerlo nella sua vera essenza attraverso una forma colloquiale. La formula è quella del ragazzo interessato all'arte e competente in materia, magari alle volte un po' sprovvisto, che si confronta con il noto artista in una maniera curiosa, con la volontà di arrivare al trovare un punto di unione tra sé stesso, persona comune e l'artista, personaggio di spicco. Inoltre vogliamo divertirvi e trasmettere a chi ci legge, questa passione. Per questo scegliamo di intervistare esclusivamente i personaggi che muovono sincero interesse in noi.

**Quali gli artisti da tenere sott'occhio al momento e quali artisti vi piacerebbe intervistare?**

In questo momento tra gli artisti interessanti da seguire, citerei Thomas Demand, Tobias Rehberger, Piotr Ulansky, Paul Sepuya, Gregor Schneider. Ed ancora mi piacerebbe intervistare Bruce Neuman, Ettore Spalletti, Silvie Fleury e Andrea Zittel. E soprattutto Jack Pierson.

**Quali aggettivi caratterizzano QU magazine?**

Minimale, curata - nell'editing in maniera maniacale -, ossessionati non solo dall'immagine ma anche dai contenuti. Sono troppe le riviste patinate che poi in realtà nessuno legge. Noi vogliamo oltre che essere guardati per l'art work, anche essere letti ed apprezzati per ciò che scriviamo.

**Quali sono gli ostacoli di fronte ai quali può trovarsi un progetto indipendente in Italia?**

Un problema molto italiano, è la difficoltà nel trovare gli sponsor. In realtà ci sono molte istituzioni forti che avrebbero soldi da investire. La verità è che non c'è la volontà di investire sui progetti indipendenti, sia per una scarsa fiducia nei giovani, visti spesso come inadatti a costruire qualcosa di serio, sia per la troppa poca voglia di rischiare. Ma credo che i progetti indipendenti presto avranno la loro rivincita....

**Dove distribuite la rivista?**

Dipende dalla tiratura del numero. Per queste prime uscite, ci siamo concentrati sulla distribuzione presso uffici stampa, addetti ai lavori, ed artisti. Nel tempo, aumentando la tiratura, vogliamo coprire un ampio numero di punti di distribuzione.

**Organizzate anche eventi?**

E' fra i nostri obiettivi realizzare eventi di tipo musicale per promuovere la rivista. Venezia non è una città semplice per gestire questo tipo di iniziative, sia per mancanza di spazi che per i costi da sostenere per far arrivare le band

**Qual è secondo te la città al momento più interessante dove sviluppare progetti DIY?**

In Italia direi Torino. In Europa sicuramente Berlino, una città dove anche con pochi soldi è possibile

costruire e portare avanti progetti indipendenti. Ci sono molti spazi a disposizione ed i giovani hanno più voglia di trasformazione e di essere coinvolti. Inoltre puoi lasciare ovunque la tua fanzine o free press, senza che venga considerata un prodotto di serie b.

**Concludiamo parlando di musica. Quali sono al momento le band preferite di Qu Magazine?**

Santogold, Atlas Sound, Laura Gibson, Scott Matthew, Lykke Li, The dø, Glasvegas, Styrofoam, Thao Nguyen with the Get Down Stay Down, Portishead e Sam Sparro

Per contatti: [www.qumagazine.org](http://www.qumagazine.org)



VAI NELLA SEZIONE COMPILATION  
DEL SITO [WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM)  
E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

## HITS OF THE FREAKS

### VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE  
BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - FREE  
SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

### VOL. II

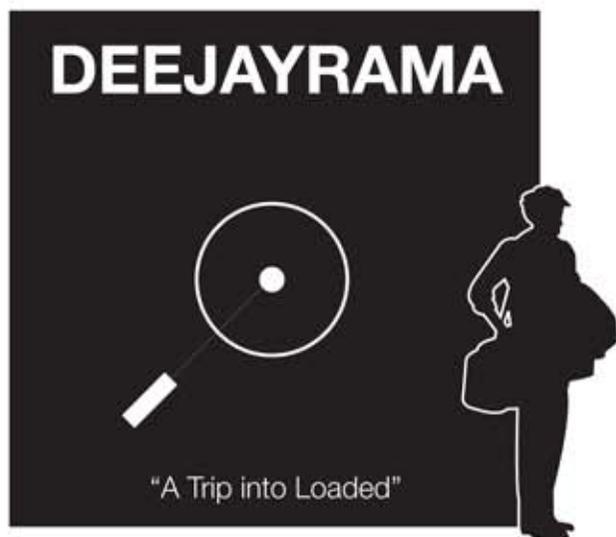
FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO  
OSWALD - AIMÉE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER  
EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS  
VITTORIO DEMARIN

### VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO  
GRIMMOON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST  
DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA  
THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

### VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY  
PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN  
THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO



Devo essere sincero, quasi quasi ci speravo; piogge torrenziali, temperature accettabili, cielo coperto ed imprevedibile.

Un anno senza estate!!! e invece no, è arrivata più calda e improvvisa che mai a portarsi via definitivamente ogni residuo di quella che è stata per me una stagione invernale 2007/2008 ricca di belle sorprese e di gradite conferme.

L'unico modo che ho per tenermi aggrappato ai ricordi e alle sensazioni che mi hanno lasciato gli ultimi 8 mesi passati dentro quella scatola nera che risponde al nome di rashomon club, è immaginarmi un ipotetico dj set suonato lì dentro con i dischi più belli di questa prima parte d'estate.

**00.00 - 02.00:** un fantastico crosstownrebels di chic miniature (al secolo ernesto ferreira e guillaume coutu dumont) sarebbe perfetto per la prima parte della serata, per rompere la soglia dell'imbarazzo in attesa che i vodka tonic e i mojito facciano effetto; accompagnato dal nuovo arpiar firmato bola&demos e dalla solita perla della reginetta berlinese cassy (su cassy 02) sarebbe l'introduzione perfetta ad una tipica serata in stile LOADED!

**02.00 - 04.00:** house e "minimale" (anche se odio un pò questo termine) sono stati i generi che hanno accompagnato il mio inverno musicale, quindi per la parte centrale della serata, quella in cui bisogna tenersi ben stretto il pubblico, pondererei alla perfezione le mie scelte; cioccolatina di senior coconut (mirco violi rmx) è la traccia perfetta per suonarci sopra una bella acappella, magari un pezzo flamenco di camaròn de la isla, così come il nuovo remix di luciano a kevin saunderson e il laposer dal nome baracuba (l'autore segreto è LEMOS, ma non ditelo in giro) sono dischi in cui l'urlo da stadio è garantito. poi, per dare il tocco "valerio" al momento, non potrei non suonare il nuovo cadenza di ricardo e dandy jack, semplicemente divino!

**04.00 - 06.00:** ok, chi mi conosce sa bene che questa è la parte che preferisco. in chiusura posso davvero sbizzarrirmi e tirare fuori il mio lato più nascosto che in altre occasioni emerge solo in parte. i 3 bootleg CAE + NIN (ral 1001) / BJOE + FE(ral 5007) / FLOETE & CLARINETTE(ral 1002) sono closing tracks all'ennesima potenza, e non a caso portano le firme, tra gli altri, di ricardo, luciano e mirko loco, assoluti maestri in materia. alla fine, quando le luci sono accese e la gente implora un ultimo disco, di sicuro suonerai il nuovo ibadan di ricky l, che riesce a rendere ancora più sublime la meravigliosa voce di skin, dandole quel tocco old school tech house da svenimento...

Buone vacanze a tutti!!!

Valerio!